

## SEDUTA DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 30 GIUGNO 2022

Convocazione: 1<sup>a</sup>

VERBALE N° 4

Deliberazione n° 11/2022

<i>Organismo di appartenenza/nominativo</i>	<i>Presente</i>
<i>Comune di Oristano</i>	
Dott. Massimiliano Sanna - <i>Sindaco di Oristano</i>	<b>Si</b>
<i>Comune di Santa Giusta</i>	
Rag. Andrea Casu - <i>Sindaco di Santa Giusta</i>	<b>Si</b>
<i>Amministrazione Provinciale di Oristano</i>	
Rag. Massimiliano Daga - <i>Delegato dall'Amm.re Straord.</i>	<b>Si</b>
<i>Rappresentante degli Imprenditori</i>	
----- - <i>Nominato dall'Amm.re Straord.</i>	-- --
<b>Collegio dei Revisori dei Conti:</b>	
Dott. Alberto Annis - <i>Presidente</i>	<b>Si</b>
Dott.ssa Paola Perseu - <i>Componente</i>	<b>Si</b>
Dott.ssa Tiziana Sanna - <i>Componente</i>	<b>Si</b>
<b>Presidente Assemblea</b> Rag. <b>Andrea Casu</b>	
<b>Segretario:</b> Dott. <b>Marcello Siddu</b> - <i>Direttore del Consorzio</i>	

**OGGETTO: Esame ed approvazione del Bilancio di Esercizio al 31.12.2021**

### RELAZIONE

Prende la parola il Vice Presidente, Rag. Andrea Casu che, constatata la presenza del numero legale dei Componenti l'Assemblea Generale dell'Ente, apre la seduta con l'esposizione della **Relazione** di accompagnamento al **Bilancio di Esercizio chiuso al 31.12.2021**.

.....oooOooo.....

L'approvazione del Bilancio di Esercizio con l'obbligatorio adempimento dell'analisi dei dati contabili e gestionali costituisce l'occasione per una disamina del contesto in cui il nostro Ente opera, modulata sui diversi livelli - internazionale, nazionale e regionale - che comunque vanno a incidere in diversa misura sulle attività del Consorzio e ne influenzano le strategie.

Sulla scorta delle recenti pubblicazioni della Banca d'Italia (Relazione annuale e Rapporto annuale sull'economia della Sardegna) si osserva che nel 2021 la situazione pandemica mondiale è sensibilmente migliorata, grazie soprattutto al progresso delle campagne vaccinali, più spedito tra i paesi avanzati. Il conseguente allentamento delle restrizioni alla mobilità e le politiche economiche nel complesso ancora espansive hanno favorito una ripresa della domanda globale più rapida e intensa del previsto, in particolare dei



beni. Ne hanno beneficiato la crescita mondiale, in forte recupero al 6,1 per cento, e la dinamica degli scambi internazionali. In tale contesto, l'inflazione è stata sospinta dalla crescita dei prezzi delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e dal riemergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale.

L'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha determinato un repentino peggioramento delle condizioni finanziarie globali e delle prospettive di crescita del prodotto e del commercio mondiali, per effetto dell'aumentata incertezza, dell'ulteriore rialzo dei prezzi delle materie prime e dell'acuirsi delle strozzature dal lato dell'offerta. A frenare l'attività economica potranno contribuire inoltre i recenti pesanti lockdown in Cina e il tono più restrittivo delle politiche economiche, soprattutto negli Stati Uniti.

Nel 2021, dopo la marcata contrazione dell'anno precedente, il PIL dei paesi avanzati è cresciuto del 5,2 per cento. I progressi delle campagne vaccinali sono stati fondamentali per la ripresa economica: hanno contribuito a ridurre i ricoveri e i decessi, permettendo un allentamento generalizzato delle restrizioni imposte per contenere la pandemia. L'orientamento accomodante delle politiche monetarie e di bilancio ha sostenuto l'attività economica. Secondo le più recenti previsioni del Fondo monetario internazionale, nel 2022 la dinamica del PIL diminuirà al 3,3 per cento.

Dai primi mesi del 2021 l'inflazione è rapidamente aumentata nelle maggiori economie avanzate e in molti paesi emergenti. Secondo stime dell'FMI, nel quarto trimestre del 2021 i prezzi al consumo sono saliti su base annua del 4,9 per cento nelle economie avanzate e del 6,0 per cento in quelle emergenti (dallo 0,4 e 3,3 per cento alla fine del 2020, rispettivamente). Questa tendenza ha riguardato sia l'inflazione complessiva, il cui andamento ha risentito del deciso incremento del prezzo dell'energia, sia quella di fondo, che esclude le componenti più volatili.

All'incremento dell'inflazione hanno contribuito fattori sia dal lato dell'offerta, sia da quello della domanda. La pandemia ha costretto molte aziende a interrompere o ridurre notevolmente la produzione di beni e servizi, soprattutto a causa delle limitazioni imposte per motivi sanitari. Con il graduale rientro dall'emergenza, l'offerta globale non è stata in grado di adeguarsi alla celere ripresa della domanda aggregata, anche per una ricomposizione di quest'ultima, che ha privilegiato i beni rispetto ai servizi. Ne sono derivate rilevanti difficoltà nelle catene di approvvigionamento, che hanno inciso sui costi di trasporto e su quelli di produzione.

Al forte recupero della domanda hanno concorso il generalizzato allentamento delle politiche monetarie (per la prima volta comune a economie avanzate ed emergenti), gli stimoli fiscali di eccezionale entità, nonché la propensione delle famiglie a utilizzare il risparmio accumulato durante la fase di restrizione, in seguito alla ripresa delle attività e alla riduzione dell'incertezza economica. La domanda si è inizialmente indirizzata, con un vigore senza precedenti, verso beni a elevato contenuto tecnologico, fruibili anche in contesti di distanziamento sociale e funzionali al lavoro da remoto. Questo fenomeno si è scontrato con problemi di approvvigionamento dei semiconduttori necessari alla produzione di tali beni, inducendo un cospicuo rincaro dei listini. La tendenza è stata particolarmente marcata negli Stati Uniti, dove l'inflazione nel comparto dei beni ha toccato il livello più elevato da oltre quarant'anni.

Un elemento comune al rialzo dell'inflazione globale è l'aumento dei prezzi delle materie prime, in particolare di quelle alimentari ed energetiche.

Nei paesi avanzati la componente energetica ha fornito un contributo rilevante all'accelerazione dei prezzi al consumo, in particolare nell'area dell'euro e in Giappone. I prezzi dei prodotti energetici hanno rispecchiato, da un lato, l'aumento delle quotazioni del greggio e dall'altro, in particolare in Europa, gli ingenti rincari del gas; rispetto all'inizio del 2020, gli incrementi percentuali dei prezzi del gas naturale scambiato in Europa sono risultati alla fine del 2021 di circa sette volte superiori a quelli registrati sul mercato statunitense.

Dallo scoppio del conflitto in Ucraina, le prospettive inflazionistiche globali si sono fortemente deteriorate, per effetto degli ulteriori rialzi dei prezzi dei comparti energetico e alimentare e di quelli di altre materie prime, tra le quali alcuni metalli di cui Russia e Ucraina sono tra i principali esportatori. L'incremento nei prezzi medi del gas naturale e del petrolio ha raggiunto, rispettivamente, il 46 e il 15 per cento nel confronto con i valori medi di febbraio, prima dell'invasione; anche la volatilità dei rispettivi prezzi è aumentata repentinamente, collocandosi nel caso del gas naturale in Europa su livelli senza precedenti. La guerra ha inoltre creato nuove strozzature dal lato dell'offerta, anche per gli aumenti dei tempi e dei costi di consegna dovuti alla deviazione di molte rotte commerciali.

Le condizioni del mercato del lavoro sono progressivamente migliorate. A fronte di una decisa ripresa della domanda di lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso negli Stati Uniti e nel Regno Unito, collocandosi nei primi mesi del 2022 sotto il 4 per cento; è rimasto sotto il 3 per cento in Giappone.

Focalizzando l'analisi sulle principali economie emergenti si osserva che nella prima metà del 2021 il miglioramento della situazione pandemica e il mantenimento di politiche di bilancio espansive hanno sostenuto una forte ripresa della domanda interna. In un contesto di generale ritardo nella somministrazione dei vaccini, i consumi hanno comunque beneficiato di limitazioni alla mobilità più mirate rispetto al 2020. Sulla crescita del prodotto hanno anche influito il considerevole recupero della domanda nelle economie avanzate e le condizioni distese sui mercati finanziari. Nella seconda parte dell'anno l'attività ha rallentato in tutti i principali paesi e l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici e dei beni alimentari ha sospinto l'inflazione, soprattutto in Brasile e in Russia; in questi ultimi paesi le autorità monetarie hanno reagito innalzando a più riprese i tassi di riferimento. In Cina il prodotto è aumentato dell'8,1 per cento nella media del 2021, ma ha segnato una netta decelerazione nel corso dell'anno, crescendo del 4 per cento nell'ultimo trimestre.

Sul fronte del commercio internazionale, le stime più recenti del Fondo monetario internazionale vedono nel 2021 una crescita del 10,1 per cento, in netto recupero dopo la contrazione dell'anno precedente. Nella prima parte del 2021 la dinamica degli scambi ha superato le attese, riportandosi sui livelli precedenti l'emergenza sanitaria già dai primi mesi dell'estate. Le importazioni sono aumentate sia nei paesi emergenti, particolarmente in Asia, sia in quelli avanzati, con l'unica eccezione del Regno Unito, dove gli scambi si sono contratti a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regime post-Brexit. Alla ripresa del commercio ha contribuito soprattutto il notevole incremento della domanda di alcuni beni durevoli quali i dispositivi elettronici per il telelavoro, per la formazione a distanza e per l'intrattenimento. Gli scambi di servizi hanno invece continuato a risentire delle limitazioni agli spostamenti e ai contatti sociali.

Dal secondo trimestre sono emerse difficoltà di approvvigionamento nelle catene globali, dovute all'incapacità dell'offerta di input di adeguarsi alla marcata espansione della domanda, anche a causa di rilevanti strozzature nella logistica e nelle produzioni. Ne è derivato un sensibile rallentamento degli scambi nel periodo estivo, nonostante la ripresa del commercio di servizi che, a sua volta, ha beneficiato dei progressi delle campagne vaccinali nelle economie avanzate. Alle strozzature dell'offerta hanno concorso diversi fattori, quali i limiti di capacità e di manodopera nei trasporti, il blocco di alcuni grandi scali marittimi legato alle nuove ondate pandemiche, nonché il verificarsi di eventi atmosferici avversi. Le difficoltà di approvvigionamento si sono rivelate particolarmente critiche in Europa e negli Stati Uniti, specie per alcune produzioni fortemente coinvolte negli scambi commerciali e integrate nelle catene globali del valore (ad es. automobili ed elettronica). In particolare queste produzioni hanno risentito della carenza di semiconduttori, che ha fermato l'attività in molti stabilimenti.

A partire dall'autunno il parziale allentamento di queste tensioni ha favorito una nuova accelerazione del commercio mondiale, interrottasi bruscamente con lo scoppio del conflitto in Ucraina. Gli impatti della guerra e delle tensioni geopolitiche che ne sono derivate

si stanno traducendo in limitazioni stringenti all'interscambio della Russia, con effetti negativi - sebbene ancora di difficile quantificazione - sul commercio mondiale. Pur pesando solo per circa il 2 per cento del totale mondiale, le esportazioni russe sono concentrate nelle materie prime energetiche: nel 2021 il gas naturale costituiva il 12 per cento delle esportazioni russe, il petrolio e i suoi derivati il 33. Nel 2020, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, le importazioni dell'Unione europea di gas e greggio dipendevano rispettivamente per il 43 e 29 per cento dai flussi provenienti dalla Russia. Quest'ultimo paese e l'Ucraina sono inoltre tra i maggiori fornitori mondiali di concimi, cereali e metalli industriali, e la carenza di tali prodotti ha già determinato un aumento dei loro prezzi.

Secondo le stime dell'International Energy Agency (IEA), la domanda mondiale di petrolio è aumentata di quasi il 7 per cento nel 2021, trainata dalla maggiore mobilità di persone e merci, nonché da un crescente uso del petrolio come sostituto del gas naturale; questa tendenza, determinata dalla dinamica dei prezzi relativi, è in contrasto con quanto sarebbe stato desiderabile dal punto di vista della riduzione delle emissioni di gas serra. La ripresa della produzione è stata più debole: assai graduale nei paesi dell'OPEC+, meno intensa del previsto negli Stati Uniti.

Lo squilibrio tra domanda e offerta ha comportato una riduzione senza precedenti delle scorte globali di greggio, scese ai minimi degli ultimi otto anni, e forti pressioni sui prezzi, che si sono allentate temporaneamente solo nell'ultimo trimestre, in corrispondenza di una nuova ondata di contagi. Dal gennaio scorso i prezzi sono risaliti, accelerando repentinamente dopo l'inizio della guerra in Ucraina, fino a toccare in marzo, con 133 dollari al barile, il livello massimo dal 2008.

Il gas naturale, invece, ha un mercato che negli ultimi anni è divenuto maggiormente integrato a livello globale, grazie alla crescente possibilità di un suo trasporto via nave sotto forma di gas naturale liquefatto (GNL), che rende possibile l'accesso ai mercati di sbocco non condizionato dal percorso dei gasdotti. Le quotazioni delle due tipologie di gas si muovono di concerto, sebbene su livelli molto più bassi negli Stati Uniti. Nel 2021 è fortemente aumentata la domanda di gas, alimentata dalla ripresa economica, da fenomeni meteorologici sfavorevoli e, in Cina, dall'accelerazione nel processo di sostituzione del carbone. Episodi di interruzione della produzione e difficoltà di manutenzione degli impianti legati alla pandemia hanno tuttavia frenato l'adeguamento della produzione mondiale di gas al rimbalzo della domanda. Questi problemi sono stati particolarmente acuti nell'Unione europea, dove la produzione di gas naturale e i flussi di GNL sono rimasti sotto i livelli del 2020. Nella seconda metà dello scorso anno le condizioni sul mercato europeo si sono progressivamente inasprite anche a causa delle crescenti tensioni con la Russia sull'approvazione del gasdotto Nord Stream 2, alle quali si è accompagnata una netta riduzione del flusso di approvvigionamenti di gas russo. La situazione ha causato inusitate pressioni al rialzo sui prezzi, ha spinto i livelli di stoccaggio europei ben al di sotto della media stagionale e ha contribuito ad aggravare la differenza fra i prezzi del gas prevalenti negli Stati Uniti e quelli europei, passata da 11 euro per megawattora all'inizio del 2021 a oltre 100 alla fine dell'anno.

Dopo un parziale rientro in gennaio e febbraio, le quotazioni del gas naturale hanno toccato un nuovo massimo storico all'inizio del mese di marzo, in seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina, per poi ridursi parzialmente seppure in un contesto di elevata volatilità. Al tempo stesso i flussi provenienti dalla Russia, dopo essere aumentati, si sono nuovamente contratti in aprile, mentre le importazioni europee di GNL, soprattutto dagli Stati Uniti, hanno raggiunto livelli senza precedenti. A partire dal 2022 l'Unione europea ha inoltre avviato contatti con altri fornitori e ha proposto un piano per ridurre il fabbisogno di gas e quindi favorire l'indipendenza dalla Russia.

Esaminando i mercati delle altre principali materie prime, si rileva che anche i prezzi dei metalli e delle derrate alimentari sono saliti nel corso del 2021, ma in misura minore rispetto alle materie prime energetiche. Gli aumenti sono riconducibili alla ripresa dell'attività

economica, cui si è aggiunto l'effetto di strozzature dal lato dell'offerta e, per i metalli, delle politiche adottate in Cina per il contenimento dell'inquinamento legato alla loro estrazione. Il prezzo del ferro ha costituito un'eccezione poichè l'offerta globale si è ampliata in modo significativo a fronte del calo della produzione cinese di acciaio. Nei primi mesi del 2022 il conflitto ha determinato l'incremento dei prezzi di alcuni metalli e derrate agricole per i quali le esportazioni di Russia e Ucraina hanno un peso rilevante sull'offerta globale.

Nell'area Euro nel 2021 il PIL è aumentato decisamente (5,4 per cento), dopo la brusca contrazione segnata l'anno precedente a causa della pandemia (-6,4 per cento), la più grave contrazione dalla costituzione dell'Unione economica e monetaria. La crescita ha beneficiato dei progressi nelle campagne vaccinali e del connesso allentamento dei provvedimenti per il contenimento dell'epidemia, delle misure di bilancio a sostegno dell'economia e dell'orientamento espansivo della politica monetaria. Le persistenti difficoltà di approvvigionamento nelle catene di fornitura globali e i forti rincari dei beni energetici hanno tuttavia indebolito l'attività economica nella parte finale dell'anno. Gli effetti si sono aggravati con l'inizio del conflitto in Ucraina lo scorso febbraio, e in prospettiva potrebbero ulteriormente peggiorare soprattutto nei paesi a più elevata dipendenza energetica dalla Russia. L'inflazione al consumo è cresciuta progressivamente, risentendo soprattutto della forte accelerazione dei prezzi dei beni energetici; nella media del 2021 è stata pari al 2,6 per cento, rispetto a un valore appena positivo nel 2020. Nei primi mesi del 2022 i rincari delle materie prime hanno continuato a spingere al rialzo la dinamica dei prezzi, che ha raggiunto il 7,4 per cento in marzo e in aprile, il massimo dall'avvio della UEM. L'inflazione si manterrebbe su valori elevati anche nella restante parte dell'anno.

Sia il numero di occupati, sia quello delle ore lavorate sono cresciuti nel 2021 (dell'1,1 e del 5,1 per cento, rispettivamente), pur rimanendo ancora al di sotto dei valori del 2019; il tasso di disoccupazione è sceso al 7,7 per cento, riportandosi sui valori precedenti l'emergenza sanitaria.

Nel primo trimestre del 2022 il PIL è aumentato in misura modesta (0,3 per cento), risentendo degli effetti della più recente ondata della pandemia, dei persistenti rincari delle materie prime energetiche e delle difficoltà di approvvigionamento.

Queste ultime tendenze si sono acuite con la guerra in Ucraina. In prospettiva è possibile che ne risentano maggiormente i paesi, come la Germania e l'Italia, caratterizzati da una più elevata dipendenza energetica dalla Russia e da un maggior peso del comparto manifatturiero.

Anche nell'area dell'euro nel corso del 2021 l'inflazione al consumo è salita progressivamente, superando il 4 per cento nell'ultimo trimestre e collocandosi al 2,6 per cento nella media dell'anno (0,3 nel 2020). Fra le principali economie l'incremento dei prezzi è stato maggiore in Germania e in Spagna (3,2 e 3,0 per cento, rispettivamente), più moderato in Francia e in Italia (2,1 e 1,9 per cento). L'inflazione al netto delle componenti più volatili è cresciuta all'1,5 per cento (0,7 nel 2020). Il principale contributo alla risalita dell'inflazione è derivato dalla componente energetica. Dall'estate ha inciso anche la dinamica dei prezzi dei servizi e dei beni industriali non energetici, sospinti dalla ripresa della domanda, dall'aumento dei costi di produzione dovuto ai rincari energetici e dalle strozzature dal lato dell'offerta.

L'inflazione è salita ulteriormente, collocandosi poco sopra il 6 per cento nella media del primo trimestre del 2022 e al 7,4 in marzo e in aprile (il valore più alto dall'avvio della UEM). Questo andamento è ascrivibile per oltre la metà alla componente energetica; quest'ultima ha continuato a risentire dei rincari delle materie prime (particolarmente acuti nel mese di marzo a seguito dell'invasione dell'Ucraina), ma anche di pressioni al rialzo più diffuse, che si sono estese ai prezzi dei beni alimentari, dei beni industriali non energetici e dei servizi.

Nella prima parte del 2021 le condizioni dei mercati finanziari sono migliorate, beneficiando della crescita sostenuta del prodotto e dell'orientamento espansivo della politica

monetaria, che hanno incoraggiato una maggiore assunzione di rischio da parte degli investitori. Dopo l'estate il rialzo dell'inflazione e le attese di una politica monetaria meno accomodante hanno penalizzato le attività finanziarie più esposte all'aumento dei prezzi e dei tassi di interesse.

È proseguita l'attività dello strumento di finanziamento temporaneo attivato dalla Commissione Europea per attenuare i rischi di disoccupazione legati all'emergenza (*temporary Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency, SURE*). Nel 2021 le emissioni legate a SURE sono state di circa 50 miliardi (quasi 40 alla fine del 2020); la Commissione ha finora concesso prestiti per 91,8 miliardi ai 19 paesi che ne hanno fatto richiesta (su una dotazione finanziaria complessiva di 100 miliardi). Tra le maggiori economie dell'area, Italia e Spagna hanno ricevuto l'intero ammontare loro assegnato (27,4 e 21,3 miliardi, rispettivamente); Francia e Germania non hanno presentato richieste di sostegno. Dalla metà dello scorso anno ha preso avvio il programma NGEU, volto a finanziare riforme e investimenti, da realizzare entro il 2026, per un importo massimo di 806,9 miliardi, quasi il 6 per cento del PIL della UE del 2019. Il programma è articolato in sette strumenti, di cui il principale è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (723,8 miliardi, di cui quasi 340 in forma di sovvenzioni e oltre 380 in forma di prestiti). Tutti gli Stati membri della UE, con l'eccezione dei Paesi Bassi, hanno richiesto l'accesso alle risorse del Dispositivo. A tal fine ciascun paese ha predisposto un piano nazionale di ripresa e resilienza che definisce le misure da realizzare in sei aree di intervento: (a) transizione verde; (b) trasformazione digitale; (c) crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; (d) coesione sociale e territoriale; (e) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; (f) politiche per la prossima generazione, comprese istruzione e competenze. I piani assorbono poco meno del 70 per cento della dotazione del Dispositivo: mentre tutti i paesi programmano di utilizzare integralmente le risorse disponibili per le sovvenzioni, attualmente solo sette (Cipro, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo, Romania e Slovenia) hanno previsto il ricorso ai prestiti, che possono comunque essere richiesti fino al 31 agosto 2023. Il Consiglio della UE ha finora approvato 24 dei 26 piani presentati alla Commissione europea. L'Italia è attualmente la principale beneficiaria del Dispositivo per volume delle risorse: il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* prevede interventi per 191,5 miliardi (di cui 122,6 finanziati con prestiti), a fronte di valori più contenuti negli altri maggiori paesi dell'area (69,5 miliardi in Spagna, 39,4 in Francia e 25,6 in Germania). Le risorse assegnate in rapporto ai rispettivi PIL ammonterebbero a poco meno dell'11 per cento in Italia e del 6 in Spagna, a circa l'1,5 in Francia e a meno dell'1 in Germania.

Per finanziare il programma NGEU la Commissione europea si è indebitata sul mercato dei capitali. Le emissioni lorde sono state finora superiori a 160 miliardi; per oltre 20 si tratta di obbligazioni verdi (attraverso questa tipologia di titoli la Commissione intende raccogliere risorse fino a 250 miliardi). Grazie all'elevato rating di cui godono i titoli europei, il rendimento medio delle emissioni è stato molto contenuto: -0,7 per cento per i titoli a breve termine (con durata fino a 6 mesi) e 0,5 per quelli a medio e a lungo termine (con durata compresa tra 3 e 30 anni).

La Commissione europea ha recentemente proposto che gli Stati membri includano nei propri piani nazionali di ripresa e resilienza gli interventi volti a raggiungere gli obiettivi legati a *REPowerEU*, il piano per la riduzione della dipendenza energetica dalla Russia e l'accelerazione della transizione verde. Nella proposta della Commissione questi interventi verrebbero in larga parte finanziati con le risorse disponibili per prestiti finora non richieste dai paesi membri nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (stimati dalla Commissione in 225 miliardi). Fondi addizionali, da erogare in forma di sovvenzioni, deriverebbero dall'utilizzo dei proventi legati al sistema di scambio delle quote di emissioni di gas a effetto serra della UE (circa 20 miliardi). Infine è previsto che i paesi possano utilizzare, su base volontaria, una parte delle risorse loro assegnate nell'ambito delle politiche di coesione e della politica agricola comune.

Le istituzioni europee hanno adottato sanzioni economiche senza precedenti nei confronti della Russia e della Bielorussia e hanno assunto varie iniziative in tema di energia. *REPowerEU*, il piano approvato dalla Commissione europea lo scorso 18 maggio, amplia il contenuto di precedenti comunicazioni e affronta la duplice finalità di limitare il ricorso ai combustibili fossili di importazione russa e accelerare il processo di transizione energetica, anticipando il traguardo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra previsto dalla Commissione europea nel pacchetto *Fit for 55*, al momento fissato al 55 per cento entro il 2030. Il Piano comprende interventi per: (a) ridurre i consumi favorendo aumenti di efficienza (ad es. sovvenzionando l'installazione di pompe di calore e l'isolamento di edifici) e cambiamenti nei comportamenti dei consumatori; (b) diversificare le fonti di approvvigionamento, in particolare con la creazione di una piattaforma energetica europea che permetta, su base volontaria, di acquistare congiuntamente gas naturale, gas naturale liquefatto e idrogeno sui mercati internazionali; (c) accelerare l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sostenendo le tecnologie legate all'idrogeno e alle bioenergie e raddoppiando la capacità di produzione di energia da impianti fotovoltaici entro il 2025 con programmi dedicati (*EU Solar Strategy*) e una semplificazione degli iter amministrativi. Per affrontare l'eventuale interruzione completa delle forniture di gas russo, sono previste misure di coordinamento e redistribuzione tra i paesi membri a sostegno delle economie più colpite e la fissazione di massimali di prezzo direttamente nel mercato all'ingrosso.

Restringendo il campo di osservazione all'economia italiana, si osserva che l'anno scorso il PIL è cresciuto del 6,6 per cento, recuperando due terzi dell'eccezionale contrazione del 2020 dovuta alla crisi sanitaria. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) la ripresa è stata diffusa in tutte le macroaree, con una crescita del 7,2 per cento nel Nord Est, del 6,8 nel Nord Ovest, del 6,1 nel Centro e del 5,7 nel Mezzogiorno. L'attività economica è stata particolarmente vivace nei due trimestri centrali dell'anno, sospinta dall'allentamento delle restrizioni a seguito dei progressi nelle campagne vaccinali; ha tuttavia rallentato nel quarto trimestre, risentendo delle difficoltà di approvvigionamento dei prodotti intermedi, della recrudescenza della pandemia e dei forti rincari delle materie prime, in particolare di quelle energetiche.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è fortemente aumentato (11,9 per cento). L'incremento è stato ancora più deciso nel comparto delle costruzioni (21,3 per cento), sostenuto dagli incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo. Nei servizi, settore largamente esposto ai provvedimenti di limitazione alla mobilità e ai comportamenti dei consumatori ancora orientati alla cautela, la ripresa è stata invece più contenuta (4,5 per cento). Dal lato della domanda, la spesa per consumi delle famiglie è salita del 5,2 per cento, rimanendo tuttavia ancora inferiore di circa il 6 per cento rispetto ai livelli pre-pandemici. Il reddito disponibile è aumentato in misura più contenuta (3,8 per cento); la propensione al risparmio è pertanto scesa (al 12,5 per cento, dal 15,1 del 2020), ma resta ancora su valori più alti di quelli prevalenti nell'ultimo ventennio.

Le esportazioni sono cresciute a un ritmo più elevato di quello degli altri maggiori paesi dell'area dell'euro. All'espansione sostenuta nel primo semestre, connessa con la vivace ripresa della domanda estera, è seguito un rallentamento nella seconda parte dell'anno. I flussi turistici in entrata sono nettamente saliti a partire dai mesi estivi, pur restando più bassi di oltre il 20 per cento rispetto a quelli precedenti la pandemia. Le importazioni di beni e servizi sono aumentate in misura marcata, riflettendo principalmente la ripresa della domanda interna; a differenza degli acquisti di beni, quelli di servizi sono tuttora inferiori ai valori osservati prima dell'emergenza sanitaria.

La ripresa dell'economia e il forte incremento delle entrate fiscali (9,2 per cento) hanno consentito un notevole miglioramento dei conti pubblici, nonostante l'aumento della spesa al netto degli interessi (4,1 per cento). Dopo l'incremento di oltre 20 punti

percentuali nel 2020, lo scorso anno il rapporto tra il debito e il prodotto si è ridotto di 4,4 punti, al 150,8 per cento: il differenziale particolarmente ampio tra la crescita nominale del prodotto e l'onere medio del debito ha più che compensato il disavanzo primario.

Nel 2021 sono saliti sia il numero degli occupati (0,6 per cento) sia quello delle ore lavorate totali (8,0), pur rimanendo entrambi ancora al di sotto dei valori pre-pandemia. La crescita assai più decisa per le ore lavorate dipende soprattutto dal minore ricorso agli schemi di integrazione salariale rispetto al 2020. L'espansione dell'occupazione è stata molto eterogenea tra categorie di lavoratori e comparti economici: l'aumento ha riguardato esclusivamente la componente alle dipendenze, in particolare quella a termine, ed è stato più ampio per gli uomini. Coerentemente con i differenti ritmi di espansione della produzione, l'occupazione è cresciuta di più nei settori delle costruzioni e della manifattura, nei quali ha superato i livelli precedenti l'emergenza sanitaria. L'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), è salita all'1,9 per cento nella media dell'anno, dopo essere stata pressoché nulla nel 2020. La crescita dei prezzi è stata sospinta, soprattutto nella seconda metà dell'anno, dai rincari dei beni energetici, raggiungendo il 4,2 per cento a dicembre.

All'inizio del 2022 l'attività ha risentito della rapida risalita dei contagi connessi con la diffusione della variante Omicron del Covid-19, delle difficoltà di approvvigionamento dei beni intermedi e dell'incremento dei prezzi dell'energia.

Nel 2020 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati dell'Eurostat) il consumo interno lordo di energia in Italia ammontava a circa 5,9 milioni di terajoule (TJ). L'incidenza sui consumi totali dell'Unione europea era pari al 10,6 per cento, inferiore di circa 2 punti percentuali alla corrispondente quota del PIL. Il gas naturale costituiva la principale fonte di energia (41,2 per cento), seguito da petrolio e derivati (31,7), rinnovabili e biocarburanti (20,7) e carbone (3,6). Rispetto alla media della UE il mix energetico italiano si contraddistingueva per una quota maggiore di energia prodotta con il gas naturale e un peso minore di quella prodotta con il carbone e altri combustibili fossili solidi, oltre che per l'assenza di energia nucleare. Con particolare riferimento alla generazione elettrica, dal gas naturale si ottiene circa la metà dell'elettricità prodotta nel Paese, contro il 20,1 per cento della UE.

Sia il nostro paese sia la UE nel suo complesso dipendono dall'estero per l'approvvigionamento dei principali combustibili fossili. Nel 2020 per l'Italia le importazioni nette di gas naturale, petrolio e carbone rappresentavano circa il 93 per cento del consumo interno lordo di energia ottenuta da questi beni. Nella UE le importazioni nette coprivano l'84 per cento del consumo interno lordo per il gas naturale e il 106 per i prodotti petroliferi. La Russia è un fornitore importante di combustibili fossili, sia per il nostro paese sia per la UE: nel 2020 forniva all'Italia il 43,3 per cento del gas naturale importato (38,7 per la UE) e il 52,7 del carbone (45,6 per la UE), che rappresenta una quota molto contenuta del consumo interno lordo. Per i prodotti petroliferi l'incidenza delle importazioni dalla Russia era inferiore (12,5 per cento per l'Italia, 22,8 per la UE). Nel breve periodo la possibilità di ricorrere a fornitori alternativi è limitata ai paesi già collegati attraverso gasdotto (Algeria, Azerbaigian, Libia, Norvegia e Paesi Bassi) e alle importazioni via nave di gas naturale liquefatto, tenendo conto della capacità di rigassificazione degli impianti esistenti. Nel medio periodo un contributo essenziale potrà derivare da maggiori investimenti in fonti rinnovabili.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha modificato radicalmente il contesto macroeconomico. All'inizio dell'anno, per l'Italia si prefigurava un recupero dei livelli di attività economica precedenti lo shock pandemico intorno alla metà del 2022 e una solida espansione nel biennio 2022-23. La quantificazione dell'impatto economico della guerra è soggetta a estrema incertezza: gli effetti dipenderanno dalla sua durata e intensità, dall'evoluzione delle sanzioni nei confronti della Russia e dalle risposte delle politiche economiche. Valutazioni prospettiche possono essere fondate su analisi di scenario, individuando i principali canali attraverso cui il conflitto si riflette sull'economia e formulando

ipotesi alternative sull'evoluzione di alcune variabili chiave.

Nel primo trimestre di quest'anno il prodotto è sceso (-0,2 per cento), ristagnando nell'industria e riducendosi nei servizi. Sia le previsioni dei modelli della Banca d'Italia, sia le informazioni ad alta frequenza, sintetizzate nell'indicatore settimanale dell'attività economica (*Italian weekly economic index, Itwei*), indicano che sarebbe in atto una moderata ripresa dell'attività nel secondo trimestre, sebbene vi siano ampi margini di incertezza dovuti all'estrema volatilità del quadro macroeconomico.

Secondo i dati provvisori della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, nel primo trimestre del 2022 l'occupazione sarebbe cresciuta dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente. Il forte incremento dell'inflazione ha avuto finora un impatto limitato sulle retribuzioni, in quanto i modelli contrattuali prevalenti nel nostro paese le rendono relativamente poco reattive nel breve periodo a variazioni dell'indice dei prezzi. Nel 2022 il Governo prevede un ulteriore miglioramento dei saldi del bilancio pubblico. Il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche si collocherebbe al 5,6 per cento del prodotto, tenendo conto dei provvedimenti varati nel primo trimestre, finalizzati principalmente a contrastare le ricadute dell'aumento dei costi energetici sui bilanci di famiglie e imprese. Il rapporto fra il debito e il PIL diminuirebbe di circa 4 punti, al 147 per cento, grazie a un tasso di crescita nominale dell'economia ancora superiore al costo del debito.

Nel 2021 l'attività produttiva è tornata a espandersi, soprattutto nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, più moderatamente nei servizi. Il livello precedente l'inizio della pandemia è stato tuttavia pienamente recuperato solo nel comparto dell'edilizia, che ha beneficiato di ingenti incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. La ripresa è stata, da un lato, sostenuta dai progressi nelle campagne vaccinali, che hanno consentito l'allentamento delle misure di contenimento dei contagi; dall'altro, è rimasta frenata dalle persistenti difficoltà di approvvigionamento di prodotti intermedi nelle catene di fornitura globali e, dalla seconda metà del 2021, dai crescenti rincari delle materie prime, in particolare di quelle energetiche. Lo scoppio del conflitto in Ucraina lo scorso febbraio ha rafforzato queste tendenze. Nelle indagini condotte dalla Banca d'Italia gran parte delle aziende ha segnalato difficoltà di reperimento degli input e significativi aumenti del loro costo, che secondo le attese si protrarranno per tutto il 2022. In un contesto divenuto più incerto, le imprese prefigurano per l'anno in corso un rallentamento degli investimenti.

Nel 2021 il valore aggiunto dell'economia italiana è cresciuto del 6,6 per cento, recuperando poco meno di tre quarti della forte contrazione registrata l'anno precedente a seguito della pandemia (-8,8 per cento). L'attività ha segnato incrementi significativi nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, più contenuti nei servizi; è invece diminuita nell'agricoltura. La produzione industriale è salita del 12,1 per cento (-10,9 nel 2020), sospinta soprattutto dal recupero della domanda nazionale, nonostante le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi e i rincari dei beni energetici. L'espansione ha interessato quasi tutti i comparti. Gli incrementi maggiori sono stati registrati nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico, di articoli in gomma e materie plastiche e nella metallurgia. Alcuni settori tuttavia non hanno recuperato i livelli di attività pre-pandemici; tra essi ci sono il tessile (-20,7 per cento rispetto al 2019), la fabbricazione di coke e di prodotti petroliferi raffinati (-8,8) e la produzione di mezzi di trasporto (-6,8).

Il valore aggiunto dei servizi è aumentato in misura più modesta (4,5 per cento), rimanendo di circa il 3 per cento inferiore ai valori del 2019. Nonostante la risalita dei contagi all'inizio e, nuovamente, alla fine dell'anno, l'attività ha beneficiato dell'intensificazione delle campagne vaccinali e del conseguente allentamento delle misure restrittive della mobilità, che hanno permesso una ripresa dei consumi di servizi da parte delle famiglie. I comparti che hanno segnato gli incrementi più marcati sono quelli che erano stati maggiormente colpiti dalle restrizioni adottate nelle fasi acute della pandemia nel 2020:

alloggio e ristorazione (20,9 per cento), trasporti (12,6 per cento), commercio (7,9 per cento). Secondo le stime preliminari diffuse dall'Istat, nel primo trimestre del 2022 il prodotto è lievemente diminuito (-0,2 per cento sul periodo precedente), risentendo della rapida diffusione della variante Omicron del coronavirus, dei rincari delle materie prime energetiche, delle difficoltà di approvvigionamento di beni intermedi e dell'accresciuta incertezza connessa con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. La produzione industriale è tornata a contrarsi nella media del primo trimestre, pur restando, a differenza degli altri principali paesi dell'area dell'euro, al di sopra dei livelli precedenti la crisi sanitaria. Il clima di fiducia delle imprese della manifattura così come gli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese (*purchasing managers' index*, PMI) sono peggiorati soprattutto nella componente dei nuovi ordinativi, prefigurando una dinamica modesta dell'attività in primavera e all'inizio dell'estate. Gli indici PMI sui tempi di consegna continuano a segnalare difficoltà di approvvigionamento di beni intermedi. Il marcato rialzo delle aspettative di crescita dei prezzi al consumo da parte delle imprese potrebbe influenzare negativamente le loro decisioni di investimento e di occupazione e modificarne le scelte di finanziamento.

La ripresa dell'attività nel 2021 ha determinato un aumento del numero di occupati relativamente contenuto (0,6 per cento, pari a circa 149.000 persone) e un recupero più marcato delle ore lavorate (8,0 per cento), che nel 2020 avevano assorbito gran parte del calo della domanda di lavoro. Alla fine dell'anno, tuttavia, le ore lavorate per addetto rimanevano su un livello inferiore rispetto a quello registrato prima della pandemia, anche per l'utilizzo ancora intenso degli schemi di integrazione salariale (0,5 per cento per il numero di occupati e dell'1,7 per le ore lavorate). All'inizio del 2022 l'occupazione ha lievemente accelerato, ma il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) si è mantenuto elevato. L'espansione dell'occupazione è stata molto diversa tra categorie di lavoratori e tra settori. L'incremento ha riguardato esclusivamente i rapporti di lavoro dipendente (in particolare quelli a termine, che erano molto diminuiti nei primi mesi della pandemia); è stato più intenso per gli uomini. L'occupazione nelle costruzioni ha molto accelerato; nella manifattura e nel commercio è tornata a espandersi, riportandosi sul percorso di crescita precedente l'emergenza sanitaria. La dinamica nel settore del turismo è stata invece nettamente più debole di quella del biennio prima della crisi.

Nel 2021 è aumentata unicamente l'occupazione subordinata (1,6 per cento), in modo eterogeneo tra categorie di lavoratori e settori. La crescita è stata trainata dall'occupazione a termine (9,7 per cento), a fronte della sostanziale stabilità di quella a tempo indeterminato. Oltre che dall'elevata incertezza, l'occupazione temporanea è stata favorita anche dagli interventi normativi che hanno confermato la sospensione, decisa durante l'emergenza, del requisito della causale per la proroga o il rinnovo dei contratti a termine (introdotta dal DL 87/2018, decreto "dignità"). La ripresa ha interessato soprattutto le persone con pregressa esperienza lavorativa, mentre il numero dei lavoratori al primo impiego si è ridotto del 14 per cento nel confronto con il periodo pre-pandemico. Il numero degli occupati indipendenti è diminuito del 6 per cento nel biennio 2020-21, accentuando la flessione in atto da tempo (circa il 16 per cento dal 2008).

La forte ripresa dell'economia italiana nel 2021 ha consentito un significativo miglioramento dei conti pubblici. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è sceso al 7,2 per cento del prodotto, riflettendo il calo del disavanzo primario. Il rapporto tra il debito e il PIL si è ridotto al 150,8 per cento, grazie soprattutto all'ampia differenza tra crescita del prodotto nominale e onere medio del debito. Secondo i piani del Governo, presentati nel *Documento di economia e finanza 2022* (DEF 2022) dello scorso aprile, quest'anno l'indebitamento netto e il debito scenderanno ancora in rapporto al PIL, collocandosi rispettivamente al 5,6 e al 147,0 per cento; queste stime incorporano l'effetto dei provvedimenti di sostegno a famiglie e imprese approvati nel corso dei primi cinque mesi del 2022 a fronte dei rincari energetici.

*Il PNRR.* - Alla fine di aprile dello scorso anno il Governo ha presentato il PNRR, adempimento necessario per accedere alle risorse del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (componente principale di NGEU), che per l'Italia ammontano a 191,5 miliardi per il periodo 2021-26 (68,9 sotto forma di trasferimenti e 122,6 sotto forma di prestiti). A questi si affiancano 14,4 miliardi del programma React-EU e fondi nazionali per 30,6 miliardi. Nel successivo mese di luglio, il Consiglio della UE ha approvato il Piano italiano (dopo che questo era stato valutato positivamente dalla Commissione); in agosto sono stati pertanto trasferiti al nostro paese circa 25 miliardi a titolo di anticipo.

A febbraio del 2022 la Commissione europea ha espresso una valutazione positiva sul conseguimento dei 51 traguardi e obiettivi indicati nel Piano italiano relativi al 2021. Conseguentemente lo scorso aprile l'Italia ha ricevuto la prima rata del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (21 miliardi tra sovvenzioni e prestiti). Secondo valutazioni del Governo a febbraio di quest'anno risultavano realizzati interventi nell'ambito del PNRR per 5,1 miliardi, riguardanti per la maggior parte progetti già in essere. Gli obiettivi del Piano relativi al 2022 sono 100; al loro raggiungimento è legata l'erogazione di circa 40 miliardi.

Restringendo ulteriormente il campo di osservazione all'economia regionale, si rileva che nel 2021 l'economia della Sardegna è cresciuta, beneficiando del miglioramento del quadro epidemiologico e del progressivo avanzamento della campagna vaccinale. In particolare la congiuntura è nettamente migliorata dai mesi primaverili: le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER) indicano un marcato incremento dell'attività economica in Sardegna da aprile a giugno, poi proseguito in misura più contenuta nel resto dell'anno. Alla crescita dell'economia hanno contribuito l'irrobustimento dei consumi, la risalita ancora debole degli investimenti e la ripresa della domanda estera, generalizzata a tutte le principali produzioni. Il recupero del prodotto è stato tuttavia ancora parziale e a fine 2021 il PIL regionale si è attestato, in base alle stime di Prometeia, su livelli inferiori di circa il 4,5 per cento rispetto al dato precedente la pandemia. Alla fine dello scorso anno una quota non trascurabile di attività produttive in regione rimaneva ancora condizionata dagli effetti della crisi sanitaria: secondo informazioni dell'Istat tratte dall'*Indagine sulla situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19*, circa il 6 per cento delle imprese regionali dichiaravano di non aver ancora ripreso l'attività; nello stesso periodo del 2020 il dato era pari a poco meno del 10 per cento.

Dall'autunno scorso il quadro economico internazionale ha iniziato a indebolirsi, riflettendo una ripresa dei contagi causati dalla variante Omicron del coronavirus, le difficoltà nel reperimento di alcuni input produttivi e l'acuirsi di tensioni geopolitiche, culminate a fine febbraio con l'invasione russa dell'Ucraina. Queste frizioni si sono tradotte in un aumento marcato dei prezzi di alcune materie prime, soprattutto di quelle energetiche, il cui costo è incrementato ulteriormente con l'inizio del conflitto.

Le ricadute della crescita delle quotazioni dei beni energetici potrebbero essere più incisive per i settori le cui produzioni richiedono un utilizzo intensivo di energia.

Nel 2021 il quadro congiunturale del settore produttivo sardo è migliorato, con intensità diverse, in tutti i comparti. Le principali produzioni dell'industria regionale si sono rafforzate e il fatturato è tornato ad aumentare: per quelle petrolifere ha inciso positivamente la maggiore richiesta di carburanti, sia sul mercato nazionale sia all'estero; si è irrobustita la domanda per le aziende dei settori alimentare, della chimica e dei metalli; la propensione agli investimenti delle imprese del comparto è risultata invece ancora debole. L'attività nelle costruzioni si è intensificata: sono salite le spese dei privati, anche per via degli incentivi fiscali, e quelle per opere pubbliche; questo andamento si è associato a quello del mercato immobiliare, caratterizzato da un incremento delle compravendite e dei prezzi di vendita. L'attività è cresciuta sensibilmente anche nei servizi, che erano stati i più colpiti dalle misure restrittive di contrasto alla pandemia, con un aumento del fatturato e degli investimenti. Nel turismo si è osservata una ripresa della domanda che ha coinvolto sia i visitatori italiani sia

quelli stranieri, le cui presenze sono risultate tuttavia ancora distanti dal picco registrato prima dell'emergenza sanitaria. Questa dinamica si è accompagnata a un andamento positivo nel commercio e nei trasporti, dopo la contrazione dell'anno precedente.

È tornata ad aumentare la natalità netta delle imprese, per effetto della ripresa delle iscrizioni; le fuoriuscite dal mercato hanno invece continuato a ridursi. Nel corso dell'anno si è registrato un rafforzamento della redditività, sospinta dall'espansione delle vendite, su livelli simili a quelli precedenti la pandemia. La liquidità si è attestata su valori elevati, a seguito sia di condizioni di accesso al credito ancora distese, sia di una contenuta propensione agli investimenti, prevalentemente nel settore industriale.

Alla fine del 2021 l'aumento dei prezzi degli input energetici e delle altre materie aveva comportato un'espansione dei costi di produzione delle imprese, soprattutto nel settore manifatturiero, il più interessato da queste dinamiche. Nella prima parte dell'anno in corso questo andamento si è intensificato con lo scoppio del conflitto in Ucraina. Un fattore ulteriore di criticità per l'economia regionale potrebbe essere rappresentato dall'approvvigionamento di carbone destinato alla produzione di energia elettrica, negli ultimi anni quasi interamente proveniente dalla Russia e oggetto del blocco dell'import deciso dai paesi dell'Unione Europea.

I potenziali effetti negativi del conflitto sul settore dei servizi potrebbero essere legati al possibile rallentamento dei consumi delle famiglie per l'aumento del costo della vita, mentre risulterebbero meno significative le ricadute del venir meno della domanda turistica russa, la cui quota sul totale delle presenze è contenuta, pur risultando più alta la corrispondente frazione di spesa. In generale, la stagione nell'anno in corso beneficerebbe delle minori restrizioni di contrasto alla pandemia ma potrebbe risentire in parte della dinamica dei costi dei trasporti per il prezzo elevato dei carburanti.

Il miglioramento ciclico si è riflesso in una ripresa del mercato del lavoro regionale nel 2021. Il numero degli occupati è aumentato, recuperando tuttavia solo un terzo del calo osservato l'anno prima. La crescita della domanda di lavoro si è concentrata soprattutto nella componente a termine, sospinta dal buon andamento del turismo e dei servizi per il tempo libero. Alla dinamica delle posizioni a tempo indeterminato ha contribuito il numero ancora basso delle cessazioni, frenate dalle misure di sostegno all'occupazione e dal blocco dei licenziamenti, quest'ultimo peraltro rimosso nel corso dell'anno. Le migliori prospettive occupazionali e le minori restrizioni alla mobilità si sono associate a una maggiore partecipazione al mercato del lavoro soprattutto per gli uomini; quella delle donne, che era salita negli ultimi venti anni, riducendo il divario con quella maschile, è cresciuta meno, dopo la diminuzione marcata del 2020. All'aumento dell'offerta di lavoro è seguito un lieve incremento del tasso di disoccupazione.

Dall'esame dei settori principali si rileva che nel 2021 si è attenuata la dinamica negativa che aveva caratterizzato il settore primario della Sardegna negli scorsi anni: secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del comparto è diminuito dello 0,8 per cento a prezzi costanti, analogamente a quanto registrato dall'Istat nel complesso del Paese (nel 2020 il calo era stato del 6,6 per cento in regione e del 6,2 in Italia). Per le imprese del settore primario, al parziale recupero a cui ha contribuito la domanda proveniente dai settori ricettivo e della ristorazione, che erano stati maggiormente interessati dalla crisi pandemica, nella seconda parte dell'anno si sono contrapposti gli aumenti dei costi operativi, riguardanti in particolare l'acquisto dei beni energetici e delle materie prime. Le recenti tensioni internazionali legate all'invasione russa dell'Ucraina potrebbero indebolire ulteriormente i conti economici delle aziende, specialmente per l'aumento dei costi dei fertilizzanti e dei mangimi, in connessione con le difficoltà a importarli dalle aree coinvolte dal conflitto. Nel settore industriale nel 2021 è complessivamente migliorato il quadro congiunturale regionale, dopo che l'anno precedente si era deteriorato per gli effetti della crisi sanitaria, anche se più contenuti nel confronto con la media del Paese. L'attività del comparto è cresciuta soprattutto nella prima parte dell'anno,

perdendo slancio negli ultimi mesi per le crescenti difficoltà di approvvigionamento di materie prime e per l'aumento dei costi energetici. Nell'anno trascorso tutte le principali produzioni hanno mostrato segnali di rafforzamento. La domanda estera ha sospinto il settore dei metalli, della chimica e della raffinazione di prodotti petroliferi. Quella interna ha contribuito al buon andamento dell'industria alimentare, che ha beneficiato della ripresa degli ordinativi provenienti dalla ristorazione, e della chimica per l'irrobustimento delle richieste provenienti dall'edilizia.

A partire dall'autunno scorso la ripresa della domanda globale e l'acuirsi delle tensioni geopolitiche hanno comportato un marcato incremento dei prezzi degli input produttivi, soprattutto dei beni energetici, spingendo al rialzo i costi di produzione delle imprese manifatturiere. Lo scoppio del conflitto in Ucraina ha determinato un'ulteriore crescita nelle quotazioni delle materie prime energetiche e ha esposto più direttamente il comparto energetico regionale al problema della fornitura di carbone per la produzione dell'energia elettrica, proveniente negli ultimi due anni per la quasi totalità dalla Russia: in prospettiva al rialzo delle quotazioni medie si potrebbero aggiungere le difficoltà a reperire il combustibile da fornitori alternativi, dopo il blocco degli acquisti di carbone russo deciso dai paesi dell'Unione Europea.

Il protrarsi del conflitto e il perdurare su livelli elevati dei costi energetici e delle altre materie prime, assieme alle difficoltà di approvvigionamento, comporterebbe per l'anno in corso un indebolimento del comparto: le imprese intervistate prevedono una riduzione del fatturato in termini reali. Entro la fine dell'anno un'ampia quota delle aziende del campione stima di aumentare i prezzi di vendita dei propri prodotti, circa la metà potrebbe effettuare una rimodulazione dei fornitori e una percentuale più piccola vedrebbe una compressione dei margini di profitto, l'aumento dei tempi di consegna o la riduzione e sospensione dell'attività produttiva.

Nel 2021 anche l'attività nel settore delle costruzioni in regione è tornata a crescere, dopo che lo shock pandemico aveva interrotto un sentiero di crescita triennale. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto a prezzi concatenati è cresciuto nettamente, superando del 15 per cento il dato del 2019. L'attività del comparto ha beneficiato anche delle misure fiscali che hanno sostenuto la spesa dei privati nelle opere di restauro e riqualificazione degli immobili di proprietà.

Dopo la forte contrazione osservata nel 2020 è tornata a espandersi l'attività nel comparto turistico. Secondo i dati provvisori forniti dalla Regione Sardegna, nel 2021 le presenze sono cresciute nettamente rispetto all'anno precedente, collocandosi tuttavia su valori inferiori a quelli massimi del 2019. La dinamica ha riflesso un incremento marcato sia per la componente nazionale sia per quella estera, dopo che nella fase più intensa della crisi pandemica il calo aveva riguardato soprattutto il turismo internazionale. Il recupero di quest'ultimo è stato peraltro parziale: avrebbero continuato a incidere le difficoltà relative agli spostamenti internazionali, attenuatesi solo parzialmente lo scorso anno, e una ridotta offerta di trasporti. Secondo i dati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia sul turismo internazionale, è cresciuta sensibilmente anche la spesa dei turisti stranieri in regione in termini nominali, dopo il calo registrato l'anno precedente. Per l'anno in corso gli operatori si attendono un ulteriore rafforzamento dell'attività del comparto, per le minori restrizioni legate alla pandemia; i dati delle ricerche online confermano un maggiore interesse per la destinazione sarda rispetto al 2021. Le indicazioni disponibili segnalerebbero una crescita per la componente estera che sarebbe solo marginalmente influenzata dalle recenti tensioni geopolitiche.

La crisi pandemica ha avuto un impatto notevole sulla demografia di impresa, determinando variazioni marcate nei tassi di ingresso e di uscita delle aziende. Nel 2021, con il recupero dell'attività economica, le iscrizioni sono tornate ad aumentare superando nei trimestri centrali dell'anno i livelli del 2019; le cessazioni di attività hanno invece continuato a

diminuire, anche in connessione con l'ampio insieme di misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte l'anno precedente.

La ripresa dell'attività economica si è riflessa anche in un aumento delle vendite all'estero delle produzioni regionali. Nel 2021 le esportazioni sono cresciute del 63,4 per cento a prezzi correnti, dopo il netto calo registrato nell'anno precedente. Nonostante questo recupero il valore degli scambi con l'estero si collocava ancora leggermente al di sotto dei livelli osservati prima dell'inizio della pandemia. L'incremento, superiore a quello osservato nel Mezzogiorno e nel complesso del Paese (rispettivamente 16,5 e 18,2 per cento), è dipeso soprattutto dalle vendite all'estero dei prodotti petroliferi raffinati, che pesano per oltre i tre quarti sul totale delle esportazioni regionali. Dopo essersi ridotta marcatamente nella fase più acuta della pandemia, la domanda estera di carburanti si è rafforzata nel corso del 2021, spingendo le vendite dell'industria di raffinazione regionale, cresciute del 75,0 per cento in termini nominali rispetto al 2020. L'aumento delle quotazioni nei mercati esteri ha contribuito alla maggior parte della dinamica osservata, soprattutto nella seconda parte dell'anno, mentre le quantità scambiate sono aumentate in misura sensibilmente inferiore (del 10,9 per cento).

Al netto del settore petrolifero il valore delle vendite è aumentato, anche in questo caso beneficiando soprattutto del rialzo dei prezzi. La dinamica positiva ha riguardato pressoché tutte le principali produzioni: il contributo maggiore è provenuto dai prodotti in metallo, in crescita anche nell'anno precedente, dalla chimica, la cui domanda si è rafforzata dopo la contrazione del 2020, e dalle lavorazioni alimentari, principalmente quelle lattiero casearie.

Considerata la rilevanza che assume, è opportuno effettuare un approfondimento sull'approvvigionamento, produzione e consumo di energia in Sardegna. Le informazioni sul bilancio energetico regionale contenute nel secondo rapporto di monitoraggio del Piano Energetico Ambientale della Regione Sardegna (PEARS) presentato a fine 2019 consentono di ottenere un quadro sintetico dei consumi, della produzione e delle fonti di approvvigionamento di energia sufficientemente aggiornato e non influenzato da dinamiche transitorie originate dalla pandemia di Covid-19. In base a questi dati, nel 2018 i consumi finali interni in regione sono stati pari a 2.719 ktep (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio). Circa un terzo di tali consumi è assorbito dai trasporti, in particolare quelli terrestri privati, nella forma di carburanti; un altro terzo, sotto forma di energia termica, è destinato principalmente al riscaldamento nel settore civile e ai processi industriali; poco più di un quarto è assorbito dai consumi elettrici dell'industria dei servizi e delle utenze domestiche. La quota residuale dell'energia è relativa al rifornimento marittimo e aereo (c.d. bunkeraggi).

Considerando l'approvvigionamento, le fonti interne alla regione forniscono poco meno del 25 per cento del fabbisogno complessivo, mentre il resto è alimentato da fonti esterne. Le prime sono per la loro totalità rinnovabili: contribuiscono per il 42 per cento ai consumi elettrici, soprattutto tramite impianti eolici e fotovoltaici, e per il 35 ai consumi termici regionali (nella forma di biocarburanti). Le fonti extra-regionali, di contro, sono esclusivamente di origine fossile: alimentano le quote restanti di questi consumi e in misura pressoché totale trasporti e bunkeraggi. Una quota pari a circa il 12 per cento delle fonti fossili (poco più del 9 per cento di quelle complessive) è rappresentata da forniture di carbone, utilizzate principalmente per la produzione di energia elettrica.

Il sistema elettrico regionale si basa su una produzione locale di energia pari, nel 2018, a 1.130 ktep, un valore che eccede le 725 destinate al fabbisogno interno: circa il 20 per cento è infatti destinato a consumi nazionali esterni alla regione e poco meno del 3 per cento all'export; la restante parte è assorbita da servizi ausiliari e dalla dispersione. Tale surplus produttivo ha iniziato a registrarsi in Sardegna soprattutto successivamente alla doppia recessione, in seguito alla chiusura di alcune produzioni industriali particolarmente energivore. La produzione è assicurata per poco più del 70 per cento da impianti termoelettrici a combustibile fossile: circa il 40 per cento da due centrali a carbone e una quota intorno al 25

per cento da un impianto che sfrutta gli scarti di raffinazione dell'industria petrolifera regionale. Il resto, circa il 30 per cento, proviene da fonti rinnovabili, soprattutto impianti eolici e fotovoltaici (13 e 7 per cento) e per quote minori da produzione termoelettrica "verde" e idroelettrica.

Il sistema è completato da due collegamenti sottomarini, il SA.CO.I. e il più recente SA.PE.I., che assicurano i flussi con il resto del Paese.

La transizione energetica in Sardegna dovrebbe condurre al superamento dell'utilizzo del carbone nel comparto elettrico. Il mancato apporto di approssimativamente 450 ktep potrebbe essere garantito in parte da un nuovo collegamento sottomarino, il "Thyrranian Link" previsto da Terna S.p.A. tra Sardegna, Sicilia e Campania, e che dovrebbe entrare in servizio tra il 2025 e il 2028.

Il mercato del lavoro regionale dopo il sensibile deterioramento dell'anno precedente ha fatto osservare una ripresa nel 2021. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL) l'occupazione è cresciuta a partire dal secondo trimestre, anche in connessione con l'avvio della stagione turistica e con il graduale allentamento delle limitazioni legate al contenimento del contagio. Nella media dell'anno il numero degli occupati è aumentato del 2,1 per cento, un valore più alto rispetto a quello osservato per l'Italia (0,8 per cento); la ripresa è stata tuttavia parziale e solo un terzo del calo osservato l'anno prima è stato recuperato.

Lo scenario sopra descritto nei diversi livelli territoriali evidenzia comunque in generale delle pesanti criticità che probabilmente non hanno ancora esplicitato tutte le potenziali ripercussioni negative sull'economia. È comunque evidente che questa situazione comporterà quanto meno una maggiore riflessione sulle scelte di investimento delle imprese.

.....oooOooo.....

Il Consorzio Industriale Provinciale Oristanese (Cipor) è un Ente Pubblico istituito in conformità delle previsioni della legislazione per il mezzogiorno che opera sin dagli anni '60 con lo scopo di favorire la nascita di nuove iniziative produttive e lo sviluppo di quelle esistenti.

Nel 2008, da Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione dell'Oristanese si trasforma in Consorzio Industriale Provinciale Oristanese, come previsto dalla L.R. n.10 del 25 luglio 2008 che disciplina il riordino delle funzioni in materia di aree industriali, assumendo la forma di Consorzio di Enti Locali ai sensi dell'art. 31 del TUEL partecipato dalla Provincia di Oristano e dai Comuni di Oristano e Santa Giusta.

Il Cipor è un Ente tecnico che opera a favore delle collettività territoriali. Tra le sue competenze sono di particolare importanza quelle fondamentali volte a favorire l'insediamento di nuove attività produttive nel territorio e lo sviluppo di quelle esistenti, mediante l'infrastrutturazione dell'area industriale e la fornitura di servizi e soluzioni di insediamento a vari livelli a favore delle imprese: dalla messa a disposizione di aree urbanizzate (*green field*), alla progettazione degli stabilimenti, fino alla fornitura di capannoni già pronti cosiddetti "*chiavi in mano*".

Per il perseguimento di tali obiettivi, le principali attività dell'Ente consortile sono: la predisposizione e gestione del Piano Regolatore Territoriale Consortile, l'acquisizione di aree destinate alle attività produttive e la realizzazione e gestione delle infrastrutture di supporto (strade, acquedotto, fognature, impianto di depurazione, illuminazione pubblica, raccordo ferroviario, infrastrutture a rete, ecc.), la fornitura di servizi pubblici di area vasta, nonché funzioni strumentali ai compiti di attrazione e supporto alle imprese.

L'ente consortile gestisce direttamente il maggior Impianto di Depurazione della Provincia di Oristano, nel quale, vengono convogliati i reflui dei comuni di *Oristano, Cabras, Santa Giusta, Palmas Arborea, Solanas, Riola Sardo, Nurachi, Baratili San Pietro,*

Zeddiani, Simaxis, Solarussa, Siamaggiore, Pardu Nou, Ollastra e Zerfaliu, oltre a quelli provenienti dall'Agglomerato Industriale, e nel quale viene effettuato il servizio di trattamento di rifiuti liquidi.

Il Cipor inoltre gestisce direttamente l'*Impianto per la selezione e il trattamento dei rifiuti solidi urbani*, realizzato dall'Ente in territorio comunale di Arborea ed operativo dall'inizio del 2012, nel quale conferiscono tutti i Comuni della Provincia di Oristano.

Il Consorzio ha mantenuto attivi i propri servizi sia durante le fasi iniziali dell'emergenza sanitaria che nel corso delle successive ondate, ricorrendo in minima parte alla CIG ed attivando immediatamente modalità di lavoro agile che hanno assicurato il prosieguo alle attività, compatibilmente con i provvedimenti nazionali in corso.

Nel 2021 non si sono registrate significative variazioni nell'assetto insediativo, rimasto sostanzialmente stabile anche in funzione delle misure straordinarie di contenimento dell'emergenza adottate dal Governo.

Si conferma la significativa evoluzione delle attività portuali connessa alla realizzazione dei depositi costieri di GNL: il deposito HIGAS è entrato in esercizio e si attende la graduale conversione a metano delle reti cittadine e delle imprese energivore per il concreto sviluppo dell'attività, rappresentando un traguardo straordinariamente importante per la Provincia e per l'intero territorio regionale anche in funzione delle pesanti problematiche riguardanti l'approvvigionamento delle materie prime energetiche, evidenziate nella parte iniziale della relazione. Per lo sviluppo del mercato e le scelte di realizzazione degli altri depositi di GNL in programma (Edison e IVI Petrolifera) gioca inoltre un ruolo determinante la dorsale di trasporto del metano proposta da ENURA, joint venture tra SNAM e S.G.I., per la quale restano ancora da definire alcune interferenze rilevate sul tracciato in progetto.

L'importanza della localizzazione dei depositi di GNL deve essere valutata non solo come insediamento produttivo a sé stante, ma come elemento decisivo per l'avvio della metanizzazione del territorio e della conseguente possibilità di innescare rilevanti processi evolutivi nel tessuto produttivo esistente sia in termini di attrazione di nuove imprese, sia come fattore di maggiore competitività per quelle già insediate.

Per consentire la conversione a metano delle imprese insediate il Consorzio ha in fase di completamento la progettazione della rete di distribuzione del metano nell'area industriale, che prevede un investimento di circa 3,5 Milioni di Euro assegnati all'Ente con Determinazione della RAS n. 601/2017. La tempistica di realizzazione di questa importante infrastruttura ha tuttavia subito uno slittamento in relazione all'esigenza, emersa in fase di progettazione, di essere sottoposta alla Valutazione di Impatto Ambientale di livello Ministeriale.

Nell'agosto 2021 è stata infatti avviata la relativa procedura Ministeriale (ID\_VIP/ID\_MATTM: 7325), con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico al dicembre 2021 e che, a tutt'oggi, non è ancora conclusa.

.....oooOooo.....

Come sopra anticipato, rispetto ai dati aggregati della situazione insediativa riportati nella precedente Relazione, non si evidenziano scostamenti significativi. Si ripropone la tabella riassuntiva che indica per ciascun corpo dell'Agglomerato, il numero di insediamenti in esercizio, quelli inattivi e quelli in fase di localizzazione più o meno avanzata (dalla riserva alla fase realizzativa/insediativa in corso) riferiti a tutte le tipologie di attività classificate nell'area (alimentare; commercio; concessionaria autoveicoli; costruzioni; deposito; energia; impiantistica, manutenzioni, riparazioni; lavorazione legno; logistica; manifatturiero; minerario/estrattivo; pubblica amministrazione; servizi).

	IN ESERCIZIO	INATTIVI	RISERVA/IN LOCALIZZAZIONE
CENTRALE	50	7	8
NORD	113	13	6
SUD	2	1	0
TOTALE PER STATO	165	21	14

Il dato relativo alle aziende "in esercizio" subisce fluttuazioni frequenti anche nel corso della medesima annualità in funzione delle locazioni tra privati, peraltro non sempre notificate al Consorzio ed, inoltre, non comprende le attività della Pubblica Amministrazione (C.R.F.P. Giulio Pastore; Istituto Tecnico Industriale "OTHOCA"; Amministrazione Provinciale; Ministero dei Trasporti - Ufficio Provinciale Motorizzazione Civile; Comando Provinciale Vigili del Fuoco; Dogana; Capitaneria di Porto di Oristano; Guardia di Finanza - squadriglia navale e uffici; Corpo Forestale - squadriglia navale; Polizia di Stato - squadriglia navale).

Si rilevano, inoltre, circa 20 insediamenti classificati come "liberi" riferibili sia ad immobili consortili che di privati, disponibili per locazioni e/o riconversioni, oltre che insediamenti pronti per la reimmissione nel mercato o la riconversione, piuttosto che insediamenti recentemente acquisiti da nuove imprese ma non ancora operativi.

Continuando nell'analisi del tessuto produttivo, i dati confermano l'interesse delle aziende alla localizzazione di attività con la formula della locazione di fabbricati consortili, un servizio che è risultato di particolare gradimento per le imprese perché consente di abbattere i tempi di avvio dell'attività, i costi di investimento ed i rischi legati alla realizzazione ex novo di stabilimenti.

In particolare, il mercato delle locazioni di immobili consortili nel Corpo Centrale è strettamente connesso alla movimentazione portuale di merci alla rinfusa in arrivo/transito nel Porto Industriale, soprattutto di cereali.

Si conferma anche l'interesse per le locazioni nel Corpo Nord da parte di aziende slegate dalle logiche di traffico portuale, che operano in settori merceologici differenti (manifatturiero, logistica, ecc).

In risposta a questa tendenza, nel corso del 2021 si sono conclusi gli interventi di riconversione dell'immobile ex "F.O.S.ME.T.AL. S.r.l." - insistente su un lotto di mq 5.000 lungo la Via Parigi, acquisito al patrimonio dell'Ente e recentemente concesso in regime di locazione.

Inoltre, per mantenere in efficienza il proprio patrimonio immobiliare ed adeguarlo alle modifiche intervenute nelle normative tecniche, l'Ente ha in corso una serie di interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria.

Il Consorzio, al fine di dare sostegno concreto alle imprese, negli ultimi anni ha mantenuto invariate le tariffe relative ai servizi prestati agli insediati con la conseguenza che parte dei costi non coperta dai ricavi (ad esempio quelli relativi all'illuminazione pubblica) resta interamente a carico dell'Ente. Ancor di più questa filosofia è stata confermata nelle recenti annualità.

La suddetta politica di sostegno si concretizza nella conferma dei seguenti interventi:

- riduzione del 20% della quota annuale per servizi consortili alle aziende che provvedono autonomamente alla manutenzione della fascia consortile prospiciente i propri insediamenti;
- riduzione in misura variabile dal 50% a 2/3 degli oneri da corrispondere per la elevazione del rapporto di copertura nel caso di ampliamenti aziendali;
- interventi di riscossione crediti flessibili, con possibilità di concordare piani di rientro personalizzati, compatibili con le possibilità dell'azienda.

Inoltre, sono invariati da molti anni i prezzi delle aree per insediamenti produttivi, così come sono invariate da tempo le tariffe del servizio idrico, fognario e depurativo, decisamente inferiori a quelle praticate all'esterno dal gestore del Servizio Idrico Integrato. Solo recentemente si è resa indispensabile una leggera revisione al rialzo di tali tariffe al fine di tener conto del notevole incremento dei costi di gestione; in ogni caso l'incremento non è stato tale da far perdere alle tariffe la caratteristica di competitività per le imprese insediate nell'Agglomerato e di sensibile incentivo per le nuove localizzazioni.

.....0000000.....

L'Ente conferma il proprio impegno sulle politiche di attrazione di impresa ed opera costantemente nella definizione delle strategie di sviluppo del territorio, partecipando e collaborando con gli altri Enti alla definizione ed all'attuazione dei diversi strumenti di programmazione negoziata che si sono succeduti nel passato. In questa fase l'impegno è dedicato alla fase di consultazione attivata dal gruppo di lavoro regionale per la definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che viene sviluppata in combinazione con la nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2021 - 2027.

Sul fronte della promozione e della disponibilità di strumenti di incentivazione per le imprese l'Ente sta seguendo con attenzione l'evoluzione del procedimento per la istituzione della ZES - Zona Economica Speciale - nel territorio regionale, per la quale era stato dato un forte impulso alcuni anni fa dall'ASSOCIS (Associazione dei Consorzi Industriali della Sardegna) e che per l'area di Oristano individua un'area di circa 220 ha nelle aree consortili.

La nozione di ZES è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con gli artt. 4 e 5 del D.L. 91/2017, convertito con la legge 123/2017, e viene definita come *“una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 del 2013”* (rete transeuropea dei trasporti TEN-T), ed ha come obiettivo quello di promuovere *“la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo sviluppo, in alcune aree del Paese, delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese”*.

Considerato che in Sardegna l'unico Porto della *“rete centrale”* TEN-T è quello di Cagliari e che il Porto di Oristano non fa parte neanche della *“rete globale”*, è stata appunto elaborata con gli altri Consorzi che insistono in aree portuali l'ipotesi di una ZES imperniata sul Porto di Cagliari e articolata sugli altri Porti.

Tale impostazione è stata accolta dalla Regione; infatti, anche grazie al contributo di idee fornito dai Consorzi Industriali, la Regione con la Deliberazione G.R. 57/17 del 21.11.2018 ha approvato la proposta di Piano di Sviluppo Strategico finalizzato alla istituzione della Zona Economica Speciale della Sardegna. A seguito dell'istruttoria Ministeriale la Regione ha dovuto presentare diverse integrazioni al Piano Strategico (approvate con le Delibere G.R. 09-19 del 21.03.2021, 16-08 del 05.05.2021 e 23-16 del 22.06.2021). La proposta è già stata sottoposta alla approvazione del governo nazionale e per la sua attivazione si attende la pubblicazione del Decreto istitutivo in Gazzetta Ufficiale. La Z.E.S. della Sardegna prevede per l'Area Industriale di Oristano una superficie complessiva di 219,68 ha comprendente sia aree libere che aree già occupate da insediamenti produttivi. .

Nel frattempo, con il Decreto Legge n. 77 del 31.05.2021 è stata introdotta, all'art. 57, una importante modifica del sistema di governance delle ZES con l'inserimento nel Comitato di Indirizzo (l'organismo deputato all'amministrazione dell'area ZES) di un rappresentante dei Consorzi Industriali. Si tratta di un importante riconoscimento del ruolo dei Consorzi che, finora, risultavano del tutto esclusi dai processi decisionali riguardanti la ZES nonostante la gran parte delle aree individuate come ZES ricadano all'interno degli agglomerati industriali consortili, e che andrà sicuramente a rendere più *“fluida”* la gestione.

Quello della istituzione di una ZES nelle aree industriali retroportuali è un obiettivo particolarmente rilevante per l'Ente in quanto idoneo ad elevare le caratteristiche di attrattività del territorio favorendo nuovi investimenti produttivi.

Un altro elemento che per il Consorzio risulta strategico per lo sviluppo del territorio è, sicuramente, la valorizzazione del Porto Industriale, che rappresenta la principale infrastruttura dell'Area Industriale ed una delle più rilevanti della Provincia. Nonostante il Porto sia recentemente passato sotto la giurisdizione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, il Consorzio avverte in maniera forte l'esigenza di contemplare questa infrastruttura nel perimetro delle proprie strategie, tenuto conto delle mutue, forti relazioni funzionali ed economiche che lo scalo portuale ha con l'area vasta oristanese.

Lo scalo oristanese è stato concepito per una duplice funzione: industriale per le imprese che si affacciano direttamente sul canale navigabile, e commerciale per gli operatori che utilizzano per i loro traffici gli ampi piazzali e le banchine pubbliche.

Una delle ipotesi di sviluppo individuate è quella che vede accanto alle consolidate specializzazioni *commerciale* ed *industriale* del Porto di Oristano anche un utilizzo rivolto al settore turistico con la realizzazione di un terminal, autonomo e separato, destinato all'attracco di navi da crociera.

Si è infatti avuto modo di verificare ed apprezzare nel tempo - con un discreto numero di accosti - l'idoneità del Porto di Oristano anche come scalo per navi da crociera, funzione che potrebbe essere potenziata con limitati interventi infrastrutturali senza interferire con le altre sue funzioni.

L'area potenzialmente più idonea è stata individuata in quella a sud-ovest dell'area di colmata, che meglio risponde all'esigenza di evitare interferenze tra le attività portuali industriali/commerciali e quelle passeggeri.

La scheda - progetto predisposta dal Consorzio, prevede la realizzazione integrale del terminal comprensivo delle opere accessorie (infrastrutture viarie, a rete, ecc.) e stima un investimento di circa 19 Milioni di Euro.

Le caratteristiche tecniche dello scalo portuale consentono una apprezzabile multifunzionalità, con possibilità quindi di diversificazione qualitativa dei traffici senza creare interferenze con la funzione industriale e commerciale, individuate dal Piano Regionale dei Trasporti.

Altro elemento sul quale è necessario incidere per il rilancio del Porto è sicuramente la sua classificazione; attualmente il Porto di Oristano è classificato come Porto di rilevanza economica nazionale dalla Legge 166/2002 ma, come sopra accennato, non fa parte della cosiddetta "*rete globale*" TEN-T prevista dal Regolamento comunitario 1315/2013. Il mancato inserimento del Porto in tale elenco determina la necessità di *doversi appoggiare* al Porto di Cagliari per entrare a far parte della ZES, ma è particolarmente rilevante anche perché l'inserimento nella "*rete globale*" o nella "*rete centrale*" costituisce criterio di priorità nell'assegnazione dei finanziamenti per opere infrastrutturali di completamento dello scalo. Per questa ragione il Consorzio è particolarmente interessato a sensibilizzare le Autorità competenti in maniera che anche il Porto di Oristano possa essere inserito tra i porti della "*rete globale*".

Sulla base di questa premessa il Consorzio ha promosso un Ordine del Giorno, adottato dal C.d.A. dell'Ente con la Deliberazione n° 41. del 17.04.2019 e successivamente approvato anche dai Comuni di Oristano e Santa Giusta, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e da numerose Associazioni di Categoria, con il quale è stato dato mandato al Presidente per richiedere, unitamente alla Provincia di Oristano, alla Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Oristano ed ai Comuni di Oristano e Santa Giusta:

- alla Regione ed al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: di mettere in atto tutte le iniziative per l'inserimento del Porto di Oristano nella Rete TEN-T di cui al Regolamento (UE)

1315/2013;

- alla Regione: di procedere ad un aggiornamento delle previsioni di sviluppo del Porto di Oristano contenute nella proposta definitiva del Piano Regionale dei Trasporti approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 66/23 del 27.11.2008, al fine di aggiungere alle funzioni ivi riportate anche quelle di:
  - scalo regionale per il deposito e la distribuzione di GNL e per il bunkeraggio;
  - porto crocieristico con funzioni di transito, al pari dei Porti di Porto Torres e Arbatax;
- all’Autorità di Sistema Portuale del Mar di Sardegna: di inserire nel proprio Programma dei Lavori Pubblici l’Intervento per la realizzazione di una banchina dedicata al traffico crocieristico con relativa struttura di accoglienza nell’area di colmata del Porto di Oristano, sulla base della scheda progetto predisposta dal Consorzio Industriale Provinciale Oristanese.

In ogni caso, le funzioni del Porto così come previste dal Piano Regionale dei Trasporti dovranno necessariamente coordinarsi con le previsioni del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna 2015-2030 “*Verso un’economia condivisa dell’Energia*”, approvato con Delibera G.R. 45/40 del 02.08.2016, che prevede la realizzazione di depositi costieri di GNL nel Porto di Oristano per avviare la metanizzazione della Sardegna, una realtà che si sta velocemente concretizzando, come sopra descritto.

Quindi, tra i concreti scenari evolutivi del Porto si manifesterà a breve una forte specializzazione anche nel settore energetico, che consentirà la metanizzazione dell’area e la disponibilità di carburante per il bunkeraggio delle navi, in anticipo rispetto alle direttive europee che prevedono per il prossimo futuro la conversione a GNL dell’alimentazione delle navi.

Due ipotesi di sviluppo, quella *turistica* e quella dei *depositi costieri di GNL* peraltro fortemente sinergiche, poiché le navi da crociera saranno tra le prime a dotarsi di sistemi di alimentazione dual fuel o integralmente a GNL.

Negli scenari evolutivi del Porto va necessariamente contemplata anche la sua governance, che ha recentemente subito delle profonde modificazioni.

Infatti, con la riforma della legge 84/94 introdotta dal d.lgs 169/2016 (*riforma Madia*, che ha trasformato le Autorità Portuali in Autorità di Sistema Portuale) il Porto di Oristano è stato inserito nella circoscrizione dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna.

Con il passaggio all’ADSP del Mare di Sardegna resteranno alla Capitaneria di Porto le sole funzioni di polizia marittima, mentre tutte le altre sono ora in capo all’ADSP.

È questo sicuramente un passaggio storico per il Porto di Oristano, che avrà la possibilità di essere gestito secondo logiche manageriali e di poter beneficiare delle sinergie con gli altri scali dell’isola, anche se occorrerà tenere alta l’attenzione per evitare che sugli operatori possano gravare ulteriori costi in maniera da comprometterne la competitività.

Permangono tuttavia delle criticità in relazione alla mancata presenza di una rappresentanza del territorio oristanese nel Comitato di Gestione (l’Organo di Governo dell’ADSP), in quanto al momento è stata interpretata come ipotesi non compatibile con la norma. Per questa ragione, con la Delibera n° 33 del 04.05.2021 il C.d.A. del Consorzio ha condiviso la richiesta avanzata dal Comune di Oristano per l’inserimento di un proprio rappresentante nel Comitato di Gestione dell’Autorità di Sistema Portuale del mare di Sardegna.

Altro forte elemento di criticità, recentemente intervenuto, è il rafforzamento delle competenze dell’ADSP in materia urbanistica, introdotto con la modifica dell’art. 5 della L. 28.01.1994, n. 84 ad opera del D.L. 10.09.2021, n. 12, convertito con modificazioni dalla L. 09.11.2021, n. 156. La nuova formulazione dell’art. 5 della L. 84/1994 attribuisce infatti

all'ADSP poteri urbanistici sulle aree portuali e retro portuali senza necessità di una verifica di coerenza del Piano Regolatore Portuale con gli altri strumenti urbanistici nella medesima area, quali il PRTC del Consorzio. Sarà quindi necessario a breve un approfondimento su questo tema anche a livello di Federazione dei Consorzi (FICEI), considerata la rilevanza di questa materia per i Consorzi di Sviluppo Industriale del territorio nazionale che insistono nelle aree limitrofe ai porti.

.....oooOooo.....

Altra importante funzione del Consorzio è quella relativa alla realizzazione di opere infrastrutturali a supporto del tessuto produttivo o di natura ambientale. Di seguito viene riportata l'elencazione degli interventi:

### **INTERVENTI INFRASTRUTTURALI**

#### ***Interventi infrastrutturali già avviati e/o in corso di esecuzione***

1. *Completamento del capping della Discarica per R.S.U. di Bau Craboni.* A seguito dell'ottenimento da parte della Regione Sardegna dell'approvazione del Piano di utilizzo degli usi civici predisposto dal Comune di Oristano, si è completato l'iter progettuale dell'intervento che prevede la "copertura finale del corpo dei rifiuti" mediante l'integrazione con i necessari strati di protezione fino alla stesa di uno strato superficiale di terreno agrario per uno spessore pari a 100 cm, che verrà sistemato a verde per favorire il reinserimento ambientale e paesaggistico. Sono inoltre previsti altri lavori che riguardano:

- la captazione dei pozzi di biogas esistenti con il convogliamento del biogas estratto mediante un sistema di aspirazione a dei biofiltri realizzati con cassoni in acciaio attrezzati;
- la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria di strutture e impianti della Discarica.

Per la realizzazione dell'opera saranno utilizzate le somme accantonate nel corso della gestione della medesima Discarica, nel periodo in cui questa è stata in esercizio; l'importo degli oneri di realizzazione dell'intervento ammonta a 3 Milioni di Euro. Nei mesi scorsi è stata avviata la prima fase di realizzazione del capping in amministrazione diretta, mentre sono attualmente in corso di esecuzione gli ultimi interventi di completamento.

2. *Impianto di trattamento dei R.S.U. e valorizzazione della raccolta differenziata a servizio dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Oristano - III° lotto - III° stralcio.* Con il suddetto intervento, completato nel corso del 2021, è stata realizzata una struttura dedicata alla raffinazione fine del compost di qualità per la produzione di un ammendante compostato misto idoneo anche all'insacchettamento, al fine di ottenere un prodotto con maggiore valore commerciale, utilizzabile non solo in agricoltura, ma anche nel florovivaismo e nell'hobbistica. Il finanziamento di € 1.711.856,00 è stato disposto con Determinazione del Direttore del Servizio Tutela dell'Atmosfera e del Territorio dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente n° 4081/176 del 25 febbraio 2014.

3. *Impianto di Trattamento Rifiuti Solidi Urbani e valorizzazione raccolte differenziate. Piattaforma di valorizzazione delle frazioni secche provenienti dalle raccolte differenziate. Lavori per l'ampliamento e potenziamento della linea di selezione delle plastiche mediante l'inserimento di nuovi selettori ottici e nuove postazioni di controllo di qualità.* L'intervento, concluso nel corso del 2021, ha riguardato l'esecuzione dei lavori e la fornitura delle apparecchiature elettromeccaniche necessarie a potenziare ed ampliare la linea di

selezione automatica della plastica mono/multi materiale presente nell’Impianto di Trattamento RSU di Proprietà consortile sito in Località “Masangionis” in Comune di Arborea. L’Investimento complessivo è stato pari a € 2.200.000,00, di cui € 1.830.000,00 per lavori ed € 370.000,00 per somme a disposizione dell’Amministrazione, oltre l’IVA di Legge.

4. *Manutenzione Straordinaria degli Immobili di proprietà consortile. Adeguamento statico/funzionale delle strutture portanti e di tamponamento esterno.* L’intervento, concluso di fatto nel corso del 2021, ha riguardato opere di manutenzione straordinaria sulla quasi totalità degli Immobili di proprietà consortile ubicati nel Corpo Nord e nel Corpo Centrale dell’Agglomerato Industriale (Importo contrattuale € 947.500,00).
5. *Accordo Quadro inerente gli interventi di manutenzione riparativa e/o urgenza di “pronto intervento sulle reti dell’acquedotto potabile e della fognatura bianca e nera a servizio dell’Agglomerato Industriale di Oristano.* L’Appalto avviato nel 2018 e di durata triennale, ha previsto l’individuazione di un unico Operatore economico con cui è stato stipulato in data 20/12/2018 un Accordo Quadro ai sensi dell’ art. 54, comma 3 del D.Lgs 50/2016, per l’esecuzione degli Interventi di Manutenzione riparativa e/o urgenza di “pronto intervento sulle reti dell’acquedotto e della fognatura dell’Agglomerato Industriale di Oristano, con opere di scavo, fornitura e posa di condotte di acquedotto, fornitura e posa di condotte di fognatura, risanamento condotte, estensioni di rete, costruzione allacciamenti di presa acqua e fognatura, etc.. L’Accordo Quadro si è concluso, quindi, nel 2021 ed è in corso di perfezionamento una nuova procedura per l’attivazione di un nuovo Accordo Quadro avente il medesimo oggetto, sempre con fondi di bilancio dell’Ente (Importo contrattuale € 163.770,00).
6. *Accordo Quadro inerente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti consortili.* L’Appalto ha previsto l’individuazione di un unico Operatore economico con cui è stato stipulato in data 19/06/2018 un Accordo Quadro della durata di 3 anni, ai sensi dell’ art. 54, comma 3 del D.Lgs 50/2016, sul quale basare l’aggiudicazione di appalti distinti “a corpo” o “a misura” da attivare in funzione delle specifiche esigenze e disponibilità finanziarie dell’Amministrazione, riguardanti il Servizio di *Manutenzione Ordinaria* e controllo e gli interventi di Manutenzione riparativa e/o urgenza di “pronto intervento sugli Impianti di pressurizzazione antincendio al servizio degli Immobili di proprietà consortile e delle stazioni di rilancio fognario presenti nell’Agglomerato Industriale. L’Accordo Quadro si è concluso, quindi, nel 2021 ed è in corso di perfezionamento una nuova procedura per l’attivazione di un nuovo Accordo Quadro avente il medesimo oggetto, sempre con fondi di bilancio dell’Ente (Importo contrattuale € 135.192,25).
7. *Accordo Quadro con un unico operatore economico per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti di qualsiasi natura abbandonati nelle aree consortili.* L’Appalto ha previsto l’individuazione di un unico Operatore economico con cui è stato stipulato in data 10/08/2018 un Accordo Quadro della durata di 3 anni, ai sensi dell’ art. 54, comma 3 del D.Lgs 50/2016, sul quale basare l’aggiudicazione di appalti distinti “a corpo” o “a misura” da attivare in funzione delle specifiche esigenze e disponibilità finanziarie dell’Amministrazione, riguardanti il Servizio di *Manutenzione* sulle pertinenze stradali e sulle aree consortili inerente l’esecuzione di tutte le opere e provviste necessarie per il servizio di raccolta e conferimento dei Rifiuti abbandonati. L’Accordo Quadro si è concluso, quindi, nel 2021 ed è in corso di perfezionamento una nuova procedura per l’attivazione di un nuovo Accordo Quadro avente il medesimo oggetto, sempre con fondi di bilancio dell’Ente (Importo contrattuale € 54.268,80).
8. *Completamento del parco ferroviario nel Corpo Nord dell’Agglomerato Industriale di Oristano: sistemazione del piazzale ferroviario. Lavori di completamento a sé stanti.* Importo complessivo, IVA compresa, pari ad € 269.295,29. L’intervento, in corso di

ultimazione, ha previsto la realizzazione di alcune opere di completamento non inserite nel progetto principale: realizzazione dell'Impianto di illuminazione, della recinzione e del sistema di gestione delle acque di prima pioggia nel Piazzale Ferroviario nel Corpo Nord (finanziato con utilizzo delle economie conseguite sul finanziamento assegnato con Determinazione n° 84 del 15.03.2007 del Direttore Servizio Politiche per l'Impresa dell'Assessorato Regionale dell'Industria - APQ Sviluppo Locale - codice 16 PIT);

9. *Urbanizzazione di aree nel Corpo Centrale dell'Agglomerato Industriale di Oristano - Realizzazione di opere stradali e di strutture al servizio del Porto Industriale di Oristano. Lavori di completamento.* Il Progetto riguarda gli interventi necessari per il completamento di alcune opere ed Impianti che per insufficienza di fondi non era stato possibile prevedere nel Progetto Principale: completamento recinzione esterna, realizzazione di una porzione della pavimentazione esterna al fabbricato e relative reti fognarie. L'intervento è in corso di ultimazione (finanziato con utilizzo delle economie conseguite sul finanziamento assegnato con Determinazione n° 103 del 22.03.2007 del Direttore Servizio Politiche per l'Impresa dell'Assessorato Regionale dell'Industria - APQ Sviluppo Locale - codice II 19 -Delibera G.R. 19/07 del 17.06.2002).
10. *Interventi per il completamento, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza delle Infrastrutture primarie al servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano. Primo stralcio esecutivo. Secondo intervento urgente di manutenzione straordinaria del serbatoio pensile ubicato nel Corpo Nord dell'Agglomerato Industriale di Oristano.* L'Intervento, in corso di ultimazione, riguarda importanti interventi di ristrutturazione sulle strutture portanti del Serbatoio Pensile ubicato nel Corpo Nord dell'Agglomerato (Importo contrattuale € 214.916,58).

#### **Interventi infrastrutturali in Programma con copertura finanziaria definita**

1. **Impianto per la Biodigestione Anaerobica della FORSU e relative opere edili.** L'Intervento prevede la realizzazione di un Impianto per la produzione di biogas mediante la biodigestione anaerobica della Frazione Organica proveniente dalla raccolta differenziata e trattata in una apposita Sezione dell'Impianto di trattamento consortile in Località Masangionis - Arborea. La digestione anaerobica è un processo biologico che sfrutta la capacità di trasformazione di alcuni ceppi di microrganismi viventi. È un processo ecologico poiché fa parte integrante del ciclo della materia organica e non genera altro che composti naturali. È inoltre un processo energetico, che permette la trasformazione dell'energia contenuta nella materia organica in una energia facilmente valorizzabile e recuperabile: il biogas. La digestione anaerobica non necessita di ossigeno e, pertanto, si svolge all'interno di un reattore chiuso (bio-digestore) così che si evita la dispersione dei composti gassosi volatili. Per rendere funzionale ed integrata con la sezione di compostaggio attualmente in esercizio per il trattamento della FORSU, l'impiantistica esistente verrà modificata mediante i seguenti interventi principali:
  - Realizzazione della nuova linea di pretrattamento della FORSU e alimentazione automatica del biodigestore anaerobico;
  - Ampliamento dell'Edificio destinato alla sezione per la valorizzazione delle frazioni organiche provenienti dalla raccolta differenziata per l'installazione della sezione di alimentazione e delle nuove apparecchiature e macchinari di pretrattamento;
  - Installazione di un cogeneratore a biogas.

La copertura finanziaria del costo dell'intervento, pari ad € 13.512.050,79, oltre l'IVA di Legge. Sono attualmente disponibili € 8.001.859,59, oltre l'IVA di Legge, provenienti da un Finanziamento concesso dalla Giunta Regionale della Sardegna con Deliberazione n. 52/45 del 23/10/2018 ed € 889.057,62 come cofinanziamento del Consorzio. L'intervento è stato presentato quale proposta progettuale nell'ambito dei Bandi PNRR al fine di ottenere il

contributo necessario pari ad € 5.510.532,28, oltre l'IVA di Legge, per garantire la totale copertura finanziaria .

2. *Realizzazione della Rete di distribuzione del gas nelle aree dell'Agglomerato Industriale di Oristano.* L'intervento riguarda la realizzazione della Rete per la distribuzione del metano nell'Area Industriale di Oristano - Corpo Nord, Corpo Centrale - ivi compresa l'area portuale. L'impianto prevede una rete capillare a servizio di tutte le utenze insediate nelle aree summenzionate, oltre ad alcuni tronchi della dorsale per eventuali futuri ampliamenti. La rete è stata dimensionata anche per alimentare l'esistente rete di Oristano e la realizzanda rete di Santa Giusta. Si prevede che la Rete sarà alimentata da uno o più dei depositi costieri in corso di localizzazione nelle aree attigue al Porto. L'investimento previsto è pari a € 3.500.000,00 oltre l'IVA di Legge, proveniente da finanziamento RAS assegnato con D.G.R. n. 38/6 del 25/06/2016. E' stato già adottato il Progetto Definitivo ed è attualmente in corso la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
3. *Acquedotto potabile a servizio del Corpo Nord - Agglomerato industriale di Oristano.* Il presente Intervento riguarda il completamento dell'Acquedotto Potabile a servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano, realizzato con l'intervento Principale APQ 14 PIT. Il Progetto Generale di potenziamento e razionalizzazione del sistema idrico dell'Agglomerato Industriale di Oristano, oltre all'intervento di rifacimento della rete idrica del Corpo Nord ad oggi completato, prevedeva una serie di altri interventi che non sono stati inclusi per insufficienza del finanziamento. Attualmente sono in corso di esecuzione le indagini preliminari per la riattivazione della condotta di adduzione idrica dal sito di "Is Melonis". È stato, inoltre eseguito un primo stralcio di Lavori inerenti al rifacimento di un tratto di condotta consortile che alimenta il Corpo Centrale dell'Agglomerato (importo contrattuale € 149.889,07). L'intervento complessivo prevede una spesa, IVA compresa, di € 1.004.050,00 e trova copertura finanziaria mediante utilizzo delle economie conseguite sul finanziamento assegnato con Determinazione n° 90 del 16.03.2007 del Direttore Servizio Politiche per l'Impresa dell'Assessorato Regionale dell'Industria (APQ Sviluppo Locale - codice 14 PIT).
4. *Realizzazione delle opere di urbanizzazione a servizio dei nuovi insediamenti produttivi previsti nell'area compresa tra le Vie Amsterdam e Praga nel Corpo Nord dell'Agglomerato.* Il presente intervento prevede il completamento delle opere di urbanizzazione primaria di un'area destinata ad insediamenti per Piccole e Medie Imprese ubicata nel Corpo Nord dell'Agglomerato Industriale di Oristano, area inserita nel Piano Regolatore del Consorzio Industriale e delimitata ad Est dalla Via Praga, a Nord dal Raccordo Ferroviario tra il Porto industriale e la stazione FS di Oristano, ad Ovest Via Amsterdam e a Sud dalla Via Parigi già iniziate con l'intervento Principale. Queste nuove opere di urbanizzazione primaria consistono in viabilità integrativa e relativi sottoservizi: rete fognaria, rete idro potabile oltre alla predisposizione dei necessari cavidotti a servizio delle reti di alimentazione elettrica e telefonica. L'intervento prevede una spesa, IVA compresa di € 802.638,99, e troverà copertura mediante utilizzo delle economie conseguite sul finanziamento assegnato con Determinazione n° 398 del 01.08.2006 del Direttore Servizio Politiche per l'Impresa dell'Assessorato Regionale dell'Industria (APQ Sviluppo Locale - codice 13 PIT).
5. *Opere di infrastrutturazione - completamento dell'impianto di stoccaggio del carbone e di altri materiali alla rinfusa a servizio del Porto Industriale di Oristano, nel Corpo Centrale dell'Agglomerato - 2° intervento di completamento.* L'intervento, in corso di completamento, riguarda la realizzazione di opere ed Impianti che per insufficienza di fondi non era stato possibile prevedere nel Progetto Principale. Sono in corso di realizzazione, infatti, i lavori di completamento dell'impianto antincendio, resisi necessari a seguito di prescrizioni ricevute dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Oristano,

e di completamento dell'impianto di trattamento delle acque provenienti dai piazzali di stoccaggio del carbone, per recepire le indicazioni della Direttiva Regionale in materia di "Disciplina Regionale degli Scarichi" approvata con Deliberazione della Giunta Regionale della Sardegna n. 69/25 del 10 dicembre 2008. L'intervento prevede una spesa, IVA compresa di € 218.916,05 che troverà copertura mediante utilizzo delle economie conseguite sul finanziamento assegnato con Determinazione n° 104 del 22.03.2007 del Direttore Servizio Politiche per l'Impresa Assessorato Regionale dell'Industria (APQ Sviluppo Locale - codice II 18 - Delibera G.R. 22/48 in data 21.07.2003).

6. *Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle infrastrutture stradali riguardanti: ripristini della pavimentazione, segnaletica orizzontale e verticale, illuminazione pubblica.* Trattasi di interventi di manutenzione Ordinaria e straordinaria su dette infrastrutture. L'Investimento complessivo richiesto, da finanziarsi in tre annualità, sarà pari a € 350.000,00, comprensivo dell'IVA di Legge. L'importo di spesa previsto per l'esercizio 2022 sarà di € 150.000,00 e troverà copertura finanziaria mediante utilizzo di fondi di bilancio del Consorzio;
7. *Interventi di manutenzione straordinaria su immobili di proprietà consortile.* L'Investimento complessivo richiesto, da finanziarsi in tre annualità, sarà pari ad € 1.050.000,00, comprensivo dell'IVA di Legge. L'importo di spesa previsto per l'esercizio 2022 sarà di € 250.000,00 e troverà copertura finanziaria mediante utilizzo di fondi di bilancio del Consorzio.
8. *Interventi di completamento manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle infrastrutture primarie al servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano.* L'intervento prevede una serie di tipologie di interventi essenzialmente di messa in sicurezza, mediante interventi di completamento e manutenzione straordinaria da attuarsi su opere pubbliche e infrastrutture primarie di interesse comunale e/o sovracomunale ricadenti all'interno dell'Agglomerato Industriale di Oristano. La copertura finanziaria dell'Intervento è stata definita con un finanziamento dell'Assessorato Regionale dell'Industria di € 2.250.000 mediante Convenzione in data 09.03.2021, oltre cofinanziamento del Consorzio di € 250.000 con cui sono stati conclusi nel 2021 gli interventi sul serbatoio idrico Corpo Nord.
9. *Adeguamento della viabilità e delle intersezioni stradali nel tratto compreso tra il Comune di Oristano e il Comune di Santa Giusta sulla direttrice della S.P. 56.* L'intervento riguarda l'inserimento di rotatorie in corrispondenza degli svincoli presenti lungo tale direttrice stradale. Prevede altresì la separazione della carreggiata in 2 corsie per senso di marcia e l'inserimento di una pista ciclabile. L'importo complessivo dell'Intervento è pari a € 3.500.000. La copertura Finanziaria è disposta con Fondi Regionali concessi al Consorzio mediante sottoscrizione di apposita Convenzione con la Regione Autonoma della Sardegna e con l'Amministrazione Provinciale di Oristano, in base alla quale il Consorzio assume la funzione di soggetto attuatore in esecuzione di quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale della RAS n. 39/12 del 9.8.2017.

## **GESTIONI E SERVIZI**

### ***Depurazione reflui fognari e rifiuti liquidi***

Come noto il Consorzio eroga anche servizi di area vasta a favore delle Comunità Locali: in questo ambito di attività l'Ente gestisce direttamente il maggior Impianto di Depurazione della Provincia di Oristano, nel quale vengono convogliati i reflui dei comuni di Oristano, Cabras, Santa Giusta, Palmas Arborea, Solanas, Riola Sardo, Nurachi, Baratili San Pietro, Zeddiani, Simaxis, Solarussa, Siamaggiore, Pardu Nou, Ollastra e Zerfaliu, oltre a quelli provenienti dall'Agglomerato Industriale, ed ai rifiuti liquidi conferiti mediante autobotti.

La gestione diretta del Depuratore è sempre stata caratterizzata da difficoltà

di incasso dei corrispettivi per il servizio reso ai comuni allacciati, a carico di Abbanoa S.p.A. quale gestore del Servizio Idrico Integrato.

Nel corso del 2021 è stata finalmente definita la vertenza per il pagamento del servizio di depurazione svolto a favore di Abbanoa in relazione ai Comuni che convogliano i loro reflui nel depuratore Consortile. Era dalla istituzione del Servizio Idrico Integrato - SII - che il Consorzio insisteva vanamente con Abbanoa per definire il corrispettivo e le modalità di pagamento del servizio di depurazione svolto dall'Ente a favore del Gestore del SII, con la conseguenza che si è andati avanti con la riscossione di acconti spesso preceduti da azioni giudiziarie da parte del Consorzio.

In questa situazione che ha accomunato tutti i Consorzio Industriali della Sardegna che gestiscono Impianti di Depurazione, è stata determinante l'azione costante e incisiva di EGAS, l'Ente Regionale che svolge le funzioni di Autorità d'ambito, che a seguito di una lunga istruttoria che ha visto il coinvolgimento degli stessi Consorzi ha definito il loro ruolo nell'ambito del SII - qualificandoli come "grossisti" o "common carrier" sulla base della regolamentazione introdotta da ARERA, l'Autorità Nazionale di Regolazione - e ha stabilito il corrispettivo spettante annualmente a ciascun Consorzio per il servizio di depurazione svolto.

Si sono così "normalizzati" i rapporti con Abbanoa, con la quale è stato già concordato un piano di rientro per il pagamento degli arretrati, e con la quale resta da definire la periodicità dei pagamenti una volta che si andrà "a regime".

Nell'Impianto di Depurazione viene svolto anche il servizio di smaltimento dei rifiuti liquidi che vengono conferiti mediante autobotte, per il quale è in corso un importante potenziamento impiantistico che consentirà di incrementare i volumi trattati. A fronte di questo incremento si renderà necessario un adeguamento autorizzativo mediante la richiesta alla Provincia per l'ottenimento della Autorizzazione Integrata Ambientale.

#### ***Impianto di Trattamento R.S.U. -***

A seguito della revoca della concessione all'impresa Intercantieri Vittadello S.p.A., dal primo dicembre del 2015 il Consorzio Industriale Provinciale Oristanese, come noto, ha assunto la gestione diretta dell'impianto di trattamento RSU di Masangionis-Arborea.

La scelta del Consorzio di risolvere anticipatamente la concessione ed effettuare la conduzione diretta dell'impianto di trattamento RSU con una gestione "a costo", senza alcun utile d'impresa.

La gestione diretta del Consorzio è stata inizialmente riferita alle linee di trattamento della frazione secca non riciclabile e della frazione organica, mentre alla fine del mese di aprile del 2016 è stata avviata anche la piattaforma di valorizzazione delle raccolte differenziate e da metà del 2017 l'Impianto è diventato un Centro di Selezione Spinta - CSS - per COREPLA, il Consorzio obbligatorio nazionale che cura il recupero degli imballaggi in plastica.

La gestione diretta dell'Impianto risulta la soluzione più idonea anche per l'implementazione degli ampliamenti e degli adeguamenti tecnologici, in quanto non fa sorgere alcuna problematica in ordine alla consegna delle nuove opere / impianti al gestore; tutte le migliorie restano quindi a totale diretto vantaggio della gestione complessiva dell'impianto che, si ricorda, lavora "a costo" senza produrre utili di gestione. La dotazione impiantistica dovrà a breve essere ulteriormente migliorata nelle linee di lavorazione della frazione organica ed in quella della plastica.

A tale riguardo si ricorda che, con la realizzazione del programmato biodigestore anaerobico, a monte della fase di trattamento aerobico nelle biocelle, miglioreranno decisamente le prestazioni ambientali della linea dell'organico contribuendo all'abbattimento delle emissioni odorigene dell'Impianto e, al contempo, con la produzione di

energia elettrica dal biogas, verrà ottenuto un notevole risparmio sui costi di gestione.

Inoltre, per quanto riguarda la linea di selezione della plastica, per far fronte ai quantitativi inviati da COREPLA dai vari bacini regionali, nel 2018 è stato richiesto ed ottenuto dalla Provincia di Oristano l'incremento della potenzialità della Piattaforma di selezione da 10.000 a 13.000 tonnellate/anno; questi quantitativi vengono attualmente lavorati su due turni. Per far fronte alle ulteriori esigenze di lavorazione derivanti dalle pressanti richieste di COREPLA a seguito dell'attivazione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti anche nell'area di Cagliari, sono recentemente conclusi i lavori di potenziamento della capacità produttiva della linea di selezione da attuarsi mediante l'inserimento di un vaglio rotante e di selettori ottici di maggiore capacità, che consentiranno di far fronte all'attuale livello di conferimenti lavorando su un solo turno di lavoro, oppure, di aumentare la capacità produttiva continuando a lavorare su due turni.

Sul fronte tariffario, si evidenzia che il Consorzio è riuscito a mantenere invariate le tariffe di smaltimento rifiuti fino al mese di aprile 2020. Va infatti segnalato che dal mese di settembre del 2019 e fino a settembre 2020 il Consorzio è stato costretto dalle disposizioni regionali a trasferire il rifiuto secco residuo al termovalorizzatore di Macchiareddu sostenendo i relativi costi di trasporto e una tariffa di conferimento più elevata rispetto a quella dell'impianto di Arborea. Il conferimento al termovalorizzatore dovrà peraltro diventare a regime al termine dei lavori di revamping al suddetto impianto, previsto dopo circa un triennio. L'Ente ha affrontato questa situazione chiedendo ed ottenendo l'autorizzazione ad un incremento della volumetria della Discarica di Servizio (oramai prossima all'esaurimento) sufficiente ad accogliere i rifiuti della provincia fino al termine dei lavori di revamping del termovalorizzatore e prevedendo un incremento della tariffa del secco residuo di circa 15 €/t in maniera da spalmare nel successivo triennio di gestione il recupero degli extra costi sostenuti. Tale recupero è stato agevolato da un finanziamento di € 2.000.000 concesso dalla Regione per la ricopertura finale della Discarica di Servizio che ha consentito anche di liberare parte delle risorse che erano state accantonate a tale scopo nel corso della gestione per essere destinate alla copertura dei sopra citati extra costi per il trasporto e smaltimento del rifiuto secco in altri impianti. Con l'imminente esaurimento della volumetria autorizzata della Discarica di servizio si imporrà un sensibile incremento delle tariffe di smaltimento del rifiuto secco residuo, nella considerazione che questo dovrà continuare a subire il processo di stabilizzazione presso l'impianto di Arborea, mentre per lo smaltimento dovrà successivamente essere trasferito presso la Discarica di Villacidro, con un forte aggravio dei costi di trasporto e smaltimento che oggi non vengono sostenuti. Su questa partita sarà necessario aprire un confronto con la Regione, nell'interesse di tutti i Comuni che conferiscono il secco presso l'impianto di Arborea, in maniera da rivendicare una perequazione tariffaria con gli altri Comuni del territorio regionale.

.....0000000.....

Passando all'esame dei dati contabili, si rileva che il Bilancio di Esercizio al 31.12.2021 chiude con un utile pari a **€ 60.042,48**, in linea con i risultati positivi di gestione dell'ultimo decennio e che dimostra la capacità dell'Ente di svolgere nel tempo i propri compiti istituzionali in condizioni di equilibrio economico finanziario soddisfacenti e coerenti con la natura giuridica di un Ente che non ha la finalità di distribuire dividendi ma, bensì, di reinvestire nella gestione le disponibilità realizzate.

L'equilibrio economico finanziario che caratterizza i risultati di esercizio del Consorzio oramai nel lungo periodo dimostra la validità delle politiche gestionali adottate, che hanno consentito di affrontare adeguatamente anche la difficilissima fase di crisi economica che dura ormai da molti anni senza dover ridurre la operatività.

Considerata la natura giuridica pubblica dell'Ente, il raggiungimento di risultati di bilancio positivi non deve essere chiaramente il fine unico del Consorzio, ma rappresenta

una condizione strumentale imprescindibile che consente all'Ente di operare efficacemente e di attuare i propri compiti istituzionali.

Analizzando i dati significativi del **Bilancio di Esercizio chiuso al 31.12.2021** e rimandando comunque al "*Documento Contabile*" per una lettura ed una analisi più dettagliata ed approfondita, si registra, un risultato economico positivo in crescita rispetto a quello maturato nell'esercizio precedente. Il risultato netto d'esercizio del bilancio chiuso al 31.12.2020 è pari a **€ 60.042,48**.

Il risultato dell'esercizio chiuso al 31.12.2021 è stato influenzato dal perfezionarsi di una vendita di un lotto di terreno di importo rilevante, per cui negli anni precedenti erano stati incassati degli acconti sul prezzo e dalla variazione del metodo di valutazione delle rimanenze, per cui si è giunti alla definizione del prezzo effettivo di acquisto per tutte le aree destinate a essere rivendute dopo un lavoro di ricognizione lungo e impegnativo. L'incidenza di tale variazione di metodo è stata ampiamente spiegata in nota integrativa, documento al quale si rimanda per gli approfondimenti del caso.

Non sono emerse criticità nel corso del 2021 dalla gestione dell'Impianto Trattamento RSU, e in particolar modo per il trattamento dei rifiuti secco e umido, considerato che i rifiuti sono stati trattati esclusivamente presso il nostro impianto e non vi sono stati obblighi di conferimento esterno del rifiuto secco. Dal trattamento della raccolta differenziata di plastica, vetro e lattine sono emerse delle diseconomie anche a causa di una interruzione di circa due mesi a seguito del blocco della linea di trattamento per l'installazione di una nuova linea di selezione automatizzata; grazie a tale investimento si prevede di incrementare la produzione senza dover far ricorso a ulteriore personale.

Anche nel corso del 2021, così come avvenuto negli anni precedenti, si segnala un risultato positivo dalla gestione dell'Impianto di Depurazione. Si segnala che sono state concluse le attività di definizione degli importi da percepire annualmente per il servizio di Depurazione svolto in favore dei comuni limitrofi al Consorzio per conto di Abbanoa S.p.A.; inoltre è stato trovato l'accordo per l'incasso di quanto maturato per gli anni pregressi dal 2012 al 2020.

Nel corso del 2021 si rileva un ulteriore miglioramento della gestione finanziaria in quanto si è proceduto alla rinegoziazione del mutuo contratto nel 2015 per far fronte ai costi della revoca della concessione all'impresa concessionaria e la conseguente acquisizione diretta della gestione dell'Impianto di Trattamento RSU, beneficiando così di una sensibile riduzione degli oneri finanziari annuali e inoltre si riscontra l'impatto positivo dato dagli interessi attivi maturati sull'investimento in Titoli di Stato (BTP Futura) - Emissione per emergenza COVID-19 e rilancio dell'economia, di durata decennale. L'incidenza complessiva della gestione finanziaria è passata da - € 196.542,00 del 2020 a - € 44.371,00 del 2021. Anche quest'anno il risultato netto positivo assume un significato importante in quanto conseguito in un contesto di condizioni economiche generali non troppo favorevoli delle quali anche il Consorzio ha subito le conseguenze. Si ricorda inoltre che a decorrere dai bilanci al 31.12.2016 non è più prevista un'area straordinaria, pertanto nelle riclassificazioni dei bilanci eventuali oneri e proventi di natura extra ordinaria, o di competenza di anni pregressi, sono stati imputati rispettivamente tra gli "Oneri diversi di gestione" e tra gli "Altri ricavi e proventi".

.....000000.....

In ordine ai principali "**Costi Gestionali**" si indicano quelli:

• del " <b>Personale</b> " .....	€	4.397.246
• dei " <b>Servizi</b> " .....	€	5.129.191
• degli " <b>Oneri diversi di Gestione</b> " .....	€	438.644

- degli **“Interessi ed Oneri Finanziari”** ..... € 103.739

Tali **“Costi”** vengono evidenziati in considerazione della natura giuridica dell’Ente che induce a valutare con maggiore attenzione i **“Costi”** aventi una contropartita di carattere **“monetario”**.

Tra i **“Costi”** di carattere non monetario la voce più rilevante è quella degli **“ammortamenti”** e ammontano a € 4.753.230.

Nell’**Esercizio 2021** sono rimasti praticamente costanti sia i **“Ricavi delle vendite e delle prestazioni”** e gli **“Altri ricavi e proventi”** che i **“Contributi di competenza”**.

Il dato finale dell’**Esercizio** presenta, infine, una **Utile**, prima delle imposte, di € 490.036,95, che, dopo il calcolo delle imposte correnti e anticipate, pari rispettivamente a € 422.033,00 (IRAP ed IRES) e a - € 12.038,53 determina un **“Utile Netto dell’Esercizio 2021”** pari a € 60.042,48.

Il **“Patrimonio Netto”** dell’Ente al 31.12.2021, compreso l’ **“Utile di Esercizio”**, si attesta a **16,798 milioni di Euro**.

Nel concludere si propone di approvare il Bilancio e di destinare l’**“Utile di Esercizio”**, pari a € 60.042,48 alla **“Riserva Facoltativa”** inclusa nella voce **“Altre Riserve”**.

.....oooOooo.....

In conclusione della presente Relazione va sicuramente rimarcato il ruolo e la rilevanza che l’Ente mantiene nel contesto istituzionale ed economico provinciale, in cui si trova a gestire delle partite di rilevanza strategica per lo sviluppo del territorio e dove riesce ad operare efficacemente in condizioni di soddisfacente equilibrio economico finanziario. La rilevanza che il Consorzio ha assunto tra gli Enti provinciali rappresenta sicuramente una notevole responsabilità per gli amministratori, ma è anche un motivo di orgoglio e soddisfazione che deve stimolare l’impegno di tutti - Enti consorziati, amministratori e struttura operativa - affinché la gestione delle attività consortili possa continuare, con costante entusiasmo, a rappresentare dei concreti vantaggi localizzativi e operativi per le imprese dell’area, mediante lo sviluppo e la qualificazione della dotazione infrastrutturale dell’Agglomerato, la corretta ed efficiente gestione dei **“Servizi”**, contribuendo alla nascita di nuove imprese ed al rafforzamento di quelle esistenti.

Tutti questi obiettivi dipendono solo in parte dal Consorzio, dai suoi programmi e dalle capacità di svilupparli, ma richiedono pure il concorso, la cooperazione, la condivisione degli altri Enti ed istituzioni del territorio, primariamente gli Enti partecipanti, ai quali è doveroso esprimere un sentito ringraziamento per il loro contributo. Altrettanto doveroso è, inoltre, il ringraziamento nei confronti del **Collegio dei Revisori dei Conti** per la dedizione e professionalità con cui ha svolto il delicato e complesso mandato istituzionale, della Direzione e del Personale del Consorzio per l’impegno, dedizione e competenza profusi nell’espletamento delle specifiche mansioni e nel supporto al Consiglio di Amministrazione, certo di poter sempre contare sulla loro lealtà e collaborazione.

.....oooOooo.....

Terminata l’esposizione del Presidente, interviene il Presidente del **Collegio dei Revisori dei Conti**, Dott. **Alberto Annis**, che dà lettura della **Relazione del Collegio**, depositata agli atti dell’Ente in data odierna, e che esprime parere favorevole all’approvazione del Bilancio al 31.12.2021 ed alla destinazione dell’utile di esercizio.

Infine il Vice Presidente apre la discussione invitando i Componenti dell’Assemblea Generale ad intervenire sull’argomento all’**Ordine del Giorno** e ad esprimere le proprie valutazioni in merito.

Poiché nessun altro Componente dell'Assemblea Generale chiede la parola, il Presidente mette in votazione il **Bilancio di Esercizio chiuso al 31.12.2021** in argomento, composto dallo **Stato Patrimoniale**, dal **Conto Economico**, dal **Rendiconto Finanziario**, dalla **Nota Integrativa**, dalla **Relazione sulla Gestione**, dal **Bilancio Gestione Impianto Trattamento RSU 2021** e dai relativi **Allegati** con grafici e schede esplicative.

#### L'ASSEMBLEA GENERALE

- RICHIAMATA la Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 52 del 10.06.2021 con la quale è stata approvata la proposta del Bilancio di Esercizio al 31.12.2021
- SENTITA la *Relazione* del Presidente;
- ESAMINATO il *Bilancio di Esercizio chiuso al 31.12.2021*  
composto da: *Stato Patrimoniale*  
*Conto Economico*  
*Nota Integrativa*  
*Relazione sulla Gestione*  
*Rendiconto finanziario;*  
*Bilancio Gestione Impianto Trattamento RSU - linea secco e umido;*
- VISTI gli *Allegati*, con relativi grafici e schede esplicative;
- SENTITA la *Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti*, depositata agli atti dell'Ente in data odierna ed allegata alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, che esprime *parere favorevole* all'approvazione del *Bilancio di Esercizio chiuso al 31.12.2021* ed alla destinazione dell'utile d'esercizio;
- RICHIAMATA la Deliberazione del C.d.A. del Consorzio n. 47 del 20.04.2009;
- SENTITO il parere favorevole espresso dal Direttore dell'Ente;  
con *4 voti* a favore su *4 votanti*, espressi in termini di Legge e, quindi, all'unanimità dei presenti,

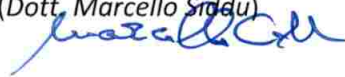
#### DELIBERA

##### Delibera n° 11/2021

- **Di approvare** il **Bilancio di Esercizio chiuso al 31.12.2021**, composto dallo **Stato Patrimoniale**, dal **Conto Economico**, dalla **Nota Integrativa**, dalla **Relazione sulla Gestione**, dal **Rendiconto Finanziario**, dal **Bilancio Gestione Impianto Trattamento RSU 2021 - linea secco e umido** e dagli **Allegati** con relativi grafici e schede esplicative, così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente ed allegato alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.
- **Di destinare**, così come proposto dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, l'“**Utile di Esercizio**”, pari a **€ 60.042,48**, alla “**Riserva Facoltativa**” inclusa nella voce “**Altre Riserve**”.
- **Di dare notizia** dell'avvenuta affissione della presente Deliberazione all'Albo del Consorzio mediante avviso da pubblicarsi nel B.U.R.A.S., ai sensi dell'Art. 32, comma 3, del vigente Statuto Consortile.

- Di trasmettere il Bilancio di Esercizio chiuso al 31.12.2021, unitamente ai *Documenti allegati*, all'Assessorato dell'Industria della Regione Autonoma della Sardegna, ai sensi dell'Art. 22, comma 1, lettera b) del vigente *Statuto Consortile*, nonché agli Enti Partecipanti al Consorzio.
- Di dare ulteriore pubblicità al presente Bilancio chiuso al 31.12.2021, tramite pubblicazione presso il Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio di Cagliari Oristano, ancorché il Consorzio non rientri tra i soggetti obbligati a tale formale adempimento.

IL DIRETTORE  
(Dott. Marcello Siddu)



IL VICE PRESIDENTE  
(Rag. Andrea Casu)

SI ATTESTA



che la presente Deliberazione viene pubblicata per trenta giorni consecutivi dal

04.07.2022 nell'Albo dell'Ente.

Oristano, 04.07.2022

IL DIRETTORE  
(Dott. Marcello Siddu)

